GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI alla *Gazzetta Piemontese*.

15 giorni	L. 1 —	6 mesi	L. 10 —
1 mese	» 1 80	7 mesi	» 11 70
2 mesi	» 3 50	8 mesi	» 13 40
3 mesi	» 5 —	9 mesi	» 15 —
4 mesi	» 6 70	10 mesi	» 16 20
5 mesi	» 8 40	11 mesi	» 17 80

Un anno L. 18.

Ogni associazione può principiare da qualsiasi giorno del mese a richiesta degli abbonati.

Premi agli associati.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* possono scegliere **in dono** la *Gazzetta Letteraria* oppure *libri* del Catalogo della Casa Editrice L. Roux e Comp.

Quelli che rinunziano alla *Gazzetta Letteraria* ricevono libri come in appresso:

Per le associazioni di 3 e 4 mesi	L. 1 —	di libri
» » 5 »	» 1 50	»
» » 6 e 7 »	» 2 —	»
» » 8 »	» 2 50	»
» » 9 e 10 »	» 3 —	»
» » 11 »	» 3 50	»
» » 12 »	» 4 —	»

Le associazioni di 1 e 2 mesi non dànno diritto che alla *Gazzetta Letteraria* per la durata dello abbonamento.

Quando non si indica espressamente il premio che si sceglie, l'Amministrazione spedisce la *Gazzetta Letteraria*.

Associazioni gratuite.

Gli abbonati annuali alla *Gazzetta Piemontese* possono avere il giornale gratuitamente per tutto l'anno poichè è accordata loro facoltà di scegliere, all'atto dell'abbonamento, **un premio di L. 18**, importo dell'abbonamento stesso.

L'**Elenco dei Premi**, sempre più ampliato, contiene numerose opere di lettura amena, storia, leggi, igiene, ecc., ecc., tra le quali qualsiasi lettore può fare una scelta abbondante e adatta alle sue speciali inclinazioni.

Si intende che il premio di L. 18 esclude gli altri sopraindicati.

IMPORTANTI E UTILI CONSIGLI agli espositori italiani di Zurigo

Lugano, 26 aprile.

(ZETTA) — Mentre fra i promotori della Esposizione italiana a Zurigo regna il migliore degli ottimismi [illegible] una buona riuscita, che porti in avvenire dei buoni frutti per l'esportazione di prodotti italiani nella Svizzera, un certo pessimismo bisogna pur notarlo invece sul luogo del grande esperimento.

Diciamolo però subito: è un leggero pessimismo che nasce dal desiderio di volere veramente che tale Esposizione alla fine riesca di pratica utilità e conduca ad un maggiore sviluppo del commercio italiano in questi paesi.

Dunque i produttori italiani se lo tengano per detto e imparino a far le cose per bene. E soprattutto imparino che tale Mostra deve essere campionaria e cioè che le ordinazioni che verranno fatte devono alla consegna corrispondere al campione. Ed è per questo che gli organizzatori dovrebbero aver cura di accettare espositori che possano al caso eseguire le commissioni eguali al campione inviato e anche che le dette commissioni si possano eseguire nella quantità richiesta.

A tal proposito mi pare opportuno ricordare quanto intesi da un negoziante svizzero. A questi venne offerto un campione di vino italiano, lo trovò di suo gusto, e allora ne fece l'ordinazione, abbastanza rilevante, di 10,000 bottiglie. Ma il produttore italiano fu costretto a rispondere che non poteva fornire che sole duemila bottiglie; naturalmente il negoziante dovette far capire che duemila bottiglie non erano sufficienti e che quindi non si poteva concludere l'affare.

Potrei, volendo, moltiplicare gli esempi, i quali chiaramente dimostrano che in tal maniera invece di agevolare il commercio fanno nascere una certa diffidenza. Infatti chi ordina una qualche merce la ordina secondo il bisogno, secondo il consumo che crede avere, e quindi se si sente rispondere che non si può dare che una data quantità, e per giunta inferiore alla richiesta, è ben naturale allora che si rivolga là ove è sicuro di trovare quanto domanda.

I giornali svizzeri, pur mostrando tutta la simpatia verso i prodotti italiani e riconoscendo la convenienza che questi prendano una maggiore attività sul mercato svizzero, dicono chiaramente che tutto dipende dai produttori italiani, i quali si devono ricordare sempre che qui si vuole la merce eguale al campione che si è fatto conoscere e che si trovò opportuno.

È pur troppo forza il dirlo: vi è un poco di diffidenza verso il commercio italiano; bisogna quindi farla scomparire, e questo spetta ai nostri produttori. Ricorderete certe lamentele fatte da alcuni svizzeri su tale proposito e rese pubbliche.

L'Esposizione di Zurigo può essere di grande vantaggio, dare dei buoni risultati per l'avvenire; tutto sta che se ne comprenda il vero scopo. Tutto dipende dall'avere, dietro ai campioni che si mandano per far conoscere il prodotto, la merce eguale, pronta e in quantità sufficiente.

Altre volte nella *Piemontese* ho parlato su questo argomento, e vi insisterò ancora perchè è giusto che si apra un più vasto orizzonte all'esportazione di molti prodotti italiani, prodotti che sono apprezzati, ricercati; perchè è doveroso che i negozianti italiani comprendano quale è il loro vero interesse, quale è la vera maniera per esitare le loro merci.

I fiaschi antisemitici di Ahlwardt.
Guglielmo II e mons. Ledochowski.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Nell'odierna seduta della Commissione incaricata di esaminare i documenti di Ahlwardt, i relatori presentarono la relazione. Miquel, in base a prove documentate, confutò parecchie asserzioni di Ahlwardt.

I relatori Porsch, Cuny e Bebel rilevarono che i documenti presentati non contengono alcuna prova nè riguardo al fondo degli invalidi, nè riguardo alle altre asserzioni. I pretesi documenti giustificativi sono per lo più copie di lettere con molti errori d'ortografia ed alcune cancellature. (*Movimento*) Il direttore della tesoreria dell'impero accertò che le azioni della ferrovia Hannover-Altenbecken furono rivendute con un utile alla tesoreria di 241,000 marchi.

— Il *Reichsanzeiger* dichiara che la forma data dalla *Kölnische Volks Zeitung* alle cortesi parole indirizzate dall'Imperatore di Germania al cardinale Ledochowski è assolutamente immaginaria.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Ancora il Vaticano e la Germania.
Una nuova orientazione nella politica papale?
Un concordato colla Serbia.

28, ore 5,5 pom.

Il ministro prussiano Marschall, come è noto, ha avuto anch'esso un colloquio col Papa, e anche su questo colloquio si fanno non poche induzioni e commenti. Pare però che da una parte e dall'altra si sia già fatto conoscere qualchecosa di ciò che fra i due alti interlocutori è passato. Ed in Vaticano si annuncia, per esempio, che il Marschall ha messo chiaramente la quistione politica nei rapporti che debbono regolare lo Stato verso la Chiesa. Egli avrebbe detto senza ambagi che se vescovi e deputati del Centro si rifiutassero a portare il loro concorso fedele allo Stato, questo si rifiuterebbe senza ambagi a qualunque ulteriore concessione che fosse richiesta. La legge scolastica, il ritorno delle Corporazioni religiose, ecc., sarebbero collegati all'atteggiamento del Centro verso le leggi militari.

Il Papa, a quanto si dice, avrebbe fatto vedere che sussistono impegni precedenti, i quali impediscono oggidì al Vaticano di mutare troppo sensibilmente condotta. Allora fra il Pontefice ed il ministro si sarebbe discorso dell'ipotesi dello scioglimento del Parlamento, parendo che davanti ad una nuova elezione sarebbero possibili accordi nuovi. Il Papa inclinerebbe a questa soluzione. Vuolsi che il Pontefice abbia inoltre fatto capire al ministro tedesco che il carattere spiegato dalla triplice alleanza mettera la Santa Sede in una posizione meno facile per svolgere la sua azione presso clero e cattolici.

Il signor Marschall avrebbe risposto essere una falsa supposizione quella dalla quale partiva il Papa.

Infine si vuole che di questo colloquio sia stato messo a parte il signor Bülow, ministro di Prussia presso il Vaticano, e si pretende che una nuova orientazione debba avvenire nella politica papale verso la triplice ed un'influenza sensibile debba essere esercitata sul Centro tedesco. È ciò che gli avvenimenti confermeranno o smentiranno.

— Ho detto come il Papa facesse pervenire le sue congratulazioni al giovine re di Serbia. Conseguenza di quel passo è quello di non lasciar cadere le trattative intavolate dalla Reggenza per un concordato inteso a regolare i rapporti tra la Chiesa cattolica e lo Stato in Serbia. Il clero cattolico del piccolo Stato dipende dalle Autorità ecclesiastiche austriache e spesso sorgono dei conflitti e per ragioni politiche e per rivalità di razza.

In vista di ciò tra il Vaticano e il Governo serbo corrono delle trattative per creare uno o due vescovati e sottrarre così il clero dalla soggezione dei vescovi austriaci. Questo fatto solleva però alcune difficoltà, perchè crea nello Stato di religione ortodossa un nuovo ordine di cose, e di qui la necessità di un concordato per regolare i rapporti. L'Austria avrebbe già dato la sua adesione.

(Edizione mattino).

Variazioni sul colloquio fra Imperatore e Papa.
Il Senato e il progetto delle pensioni.
Visite di principi al Pontefice.
Bonghi — Il primo maggio.

28, ore 8 pom.

Il *Fanfulla* crede sapere da buona fonte che una parte del colloquio dell'Imperatore col Papa si aggirò sulla forma dei Governi. Il Papa, dichiarandosi monarchico conservatore, aggiunse però che, quando un paese riesce trovare stabilità in altra forma di Governo diversa dalla monarchia, crede suo dovere non frapporle ostacoli. Vi riferisco l'informazione del *Fanfulla* a titolo di cronaca, parendo per lo meno strano che il Papa, per quanto ormai dichiaratosi repubblicano in Francia, abbia tenuto simile discorso ad un imperatore.

— Ieri e oggi la Commissione del Senato tenne seduta per proseguire l'esame del progetto delle pensioni. L'on. Brioschi riferì sulla terza parte del progetto, riflettente la cassa di previdenza. Il Brioschi, pur facendo diversi rilievi sopra il progetto approvato dalla Camera, conchiude in senso favorevole. Però la discussione della Commissione fu assai animata e non è ancora finita. Pare che su questa parte si nominerà relatore l'on. Cremona. Le tre relazioni sarebbero pronte per la metà di maggio.

— I decreti d'amnistia pubblicati in occasione delle nozze d'argento sono stati stamane oggetto d'una dotta discussione alla seconda sezione penale della nostra Corte suprema, essendo dubbio se per i ricorsi pendenti dinanzi alla medesima, i benefici dell'amnistia debbano essere applicati dalla Corte o dalla Sezione d'accusa. Nessuna risoluzione è stata ancora presa; in questa incertezza, furono rinviati ad altra udienza parecchi ricorsi.

— Stamane il Papa ha ricevuto in separate udienze il duca d'Oporto e il principe Danilo di Montenegro.

— Il comm. Bonghi manda all'*Opinione* la dichiarazione di non essere lui l'uomo politico italiano che avrebbe avuto un colloquio col corrispondente del giornale il *Temps*.

— A proposito del Bonghi il *Fanfulla* dice che anche dalla *garden-party* al Quirinale egli venne escluso come da tutti i ricevimenti al Quirinale.

— Oggi il Duca d'Aosta si recò a visitare il principe Doria nel suo palazzo.

— Iersera il Conte di Torino offerse un banchetto ai cavalieri del suo seguito al torneo. Venne mandato un telegramma al conte di Sambuy, assente.

— Gli operai tipografi ed i garzoni parrucchieri decisero d'astenersi dal lavoro il 1° maggio.

Un'interrogazione sul duca Della Verdura.
Il Conte di Torino in Prussia.

28, ore 9,50 pom.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è convocato pel 4 maggio; il Consiglio d'agricoltura pel 9 maggio.

— Si dice che alla riapertura del Parlamento vi sarà un'interrogazione d'un deputato siciliano circa la sospensione del duca Della Verdura dall'ufficio di direttore del Banco di Sicilia.

— Avendo l'Imperatore Guglielmo invitato il Conte di Torino ad assistere alle manovre di cavalleria che si sogliono fare in Prussia alla fine di maggio in occasione delle ispezioni annuali, il Conte di Torino partirà per Berlino il 23 maggio con il capitano Zigna ed il conte di Robilant.

L'onorevole Farini indisposto.
Gli Istituti di emissione.

28, ore 10,5 pom.

Il presidente del Senato, onorevole Farini, è leggermente indisposto.

— Un decreto reale modifica alcune disposizioni del regolamento del Banco di Napoli, specificando meglio il limite delle sue operazioni.

Secondo la *Tribuna*, i funzionari che eseguirono le ispezioni alle Banche invieranno alla Commissione del progetto sulle Banche ed ai membri del Parlamento una confutazione contro le critiche loro mosse a proposito dell'ispezione.

Il 1° maggio a Roma.

28, ore 11,45 ant.

Il Comitato direttivo della Camera del lavoro, adunatosi stasera, deliberava di consigliare la sospensione del lavoro nel 1° maggio; stabiliva inoltre un ricevimento operaio alla sede della Camera; issare le bandiere sociali alla sede delle Associazioni Operaie; conferenze popolari e pubblica passeggiata, il Governo permettendo.

Le Ambasciate francesi a Londra e Roma.
Il regime delle bevande in Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Dicesi che l'Ambasciata francese a Roma presso il Re d'Italia venne offerta a Constans, la cui accettazione è tuttora incerta. Dicesi altresì che, risolvendosi Constans ad accettare l'offerta, Billot dall'Ambasciata di Roma si trasferirebbe all'Ambasciata di Londra.

Camera. — (Seduta mattutina) — Si respinge con voti 360 contro 175 la proposta della Commissione del bilancio circa la riforma delle patenti. Si approva per alzata e seduta il sistema adottato dal Senato. Il seguito della discussione fu rinviato alla seduta pomeridiana.

Nella seduta pomeridiana continua la discussione del bilancio. Sorge un vivo dibattimento riguardo alla riforma del regime delle bevande, stralciato dal bilancio dal Senato. Parecchi oratori chiedono che sia rimmessa nel bilancio. Peytral difende la decisione del Senato. Promette di rimmettere la riforma nel bilancio del 1894. Pone la questione di portafoglio. Lo stralcio della riforma è approvato con voti 397 contro 132.

Il gran sultano e il principe di Bulgaria.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Si assicura da buona fonte che il principe Ferdinando ha rinunciato al progetto di toccare Costantinopoli, ritornando in Bulgaria, in seguito a preghiera del sultano, il quale ritiene, per riguardi diversi, ora inopportuno ricevere il principe.

In attesa dei Sovrani a Spezia.

Spezia, 27 aprile.

[illegible] — L'entusiasmo in città pel prossimo arrivo dei Sovrani d'Italia e di Germania va sempre aumentando. Nelle vie principali che verranno percorse dal corteo si lavora notte e giorno per collocarvi antenne per l'imbandieramento, che riescirà addirittura sfarzoso. I pubblici giardini saranno fantasticamente illuminati. L'illuminazione di via Chiodo, corso Cavour, viale Garibaldi e via Genova farà uno stupendo effetto. Il consigliere comunale signor Silvio Terracca, membro del Comitato esecutivo pei festeggiamenti, si recò espressamente a Firenze a provvedere venti elegantissimi *landaus* di prim'ordine da servire per le Autorità che si recheranno alla stazione pel ricevimento degli augusti ospiti.

La caccia alle margherite a Trieste.

Trieste, 27 aprile.

(X.) — Gli arrestati di domenica furono rimessi in libertà verso pagamento di una multa di f. 50 per ciascuno, eccezione fatta per i giovani Rascovich e Bazzanella, che saranno processati per delitto di tumulto.

Continua la caccia ai fiorellini che portano il dolce nome di Margherita. Ieri gli agenti di polizia obbligarono una maestra, una sartina e una tabaccaia a togliersi le margherite che adornavano il loro seno. I giovani, per far dispetto alle guardie, fanno ogni giorno sul corso un'abbondante distribuzione di margherite. Questa umoristica caccia al fiore di stagione mi fa risovvenire il fatto seguente.

Parecchi anni fa al Comunale si rappresentava, presente il compianto Paolo Ferrari, le sue *Due Dame*, nuova per Trieste. Fra i personaggi c'è una Margherita, che la prima attrice — era la Tessero — saluta con queste parole: « Ecco la mia Margherita, il più bel fiore d'Italia. » Il pubblico colse a volo la frase e scoppiò in un lungo applauso. La sera seguente la Polizia fece omettere la frase, ma il pubblico se ne accorse e rinnovò la dimostrazione. Allora la Polizia — *tout court* — proibì la commedia. In questi giorni Virginia Marini, che recita con successo al Comunale, mandò il suo segretario alla Direzione di polizia per chiederle se dopo tanti anni poteva dare per sua serata le *Due Dame* di Ferrari. Le fu risposto:

— Impossibile! C'è la Margherita....

La pioggia e Garibaldi.
Tridui e dimostrazioni.

Cesena, 27 aprile.

(F. GINO ALCA) — In questi giorni, a causa della insistente siccità, qui come altrove si sono fatti tridui in quasi tutte le chiese, ed ogni giorno, di mattina come di sera, si sono fatte solenni processioni ora in una parrocchia di campagna, ora in una di città.

A questo proposito mi sembra meriti di essere raccontato un fattarello curioso avvenuto in quel di Ferrara, e propriamente nella frazione denominata Borra.

Per ottenere la tanto desiderata pioggia si mossero inutilmente tutti i santi di quel luogo, quando i liberali pensarono di portare in giro, per contradimostrazione, una statua di Garibaldi.

Qual meraviglia! Alla sera vi fu uno scroscio di acqua, se vogliamo, insufficiente alle sitibonde campagne, ma tale che i fedeli gridarono al miracolo.

Qui, finalmente, mentre scrivo, cade già una pioggerella minuta, che è sperabile continui per un pezzo.

LA SPAGNA A CHICAGO
Alfonso XIII inaugura l'Esposizione.
Gli infanti in Corogna — La caravella « Santa Maria ».

Barcellona, 26 aprile.

(GIORGIO PATRICIO) — I Governi di Washington e di Madrid, di comune accordo, stanno ultimando gli apparecchiamenti onde il piccolo re Alfonso XIII inauguri, dal suo palazzo in Madrid, la grandiosa Esposizione di Chicago. L'arduo problema sarà risolto dall'elettricità. Tenendo conto della differenza di meridiano, si procurerà che ad ora opportuna si stabilisca una comunicazione tra i cavi ed i telegrafi che uniscono Madrid con Chicago; di modo che premendo il re piccino un bottone, risuonerà nella città americana una cannonata che segnalerà il momento solenne dell'inaugurazione. Alla cannonata risponderanno le bande musicali, le grida degli astanti, i fischi delle macchine, gli squilli delle campane in segno di esultanza; e il successore di Franklin e di Washington saluterà da lungi l'erede del trono di Carlo V, il quale, per quante spiegazioni gli vengano fatte, non capirà certo come premendo un bottone a Madrid parta un colpo di cannone in una città al di là del mare, lontana, lontana, lontana.

***

Già sapete che la Spagna, oltre al duca di Veragua discendente di Colombo, ha mandato a Chicago gli infanti don Antonio e donna Eulalia, che viaggiano sul vapore postale *Reina Maria Cristina*. Tale vapore, prima di pigliar il largo nell'Atlantico, toccò il porto di Corogna, la città che ha i consiglieri in isciopero e la popolazione ammutinata. Scesi a terra, gli infanti furono salutati dal capitano generale, dal governatore civile e militare e da altre Commissioni ufficiali, ma non dal Municipio, dacchè questo non funziona più. La popolazione si mostrò cortese, ma fredda, offesa ancora per la nuova divisione militare. Tra la folla circolava un foglio listato di nero, diretto agli infanti, il quale diceva: « Altezze, Gallizia porta in questo momento lutto nell'anima e carminio sulle gote, poichè si sente iniquamente affrontata dal Governo di Sua Maestà, della quale sarete rappresentanti in Chicago. Non stupitevi se questo popolo vi vede passare in silenzio. Dio voglia che al vostro ritorno abbiamo deposto il lutto e ottenuta una riparazione. » In realtà la città di Corogna veste la gramaglie; i balconi dei Circoli sono coperti di velari neri; e non c'è protesta che i corognesi non abbiano sporta contro il decreto del ministro della guerra.

***

Il comandante della caravella *Santa Maria* scrive da Porto Rico a questo ministro della marina un lungo rapporto sul suo viaggio a traverso l'Atlantico. Ebbe una navigazione fortunosa assai; partì il 22 aprile da Santa Cruz di Teneriffa e giunse il 30 marzo a San Juan di Porto Rico. Ora è in rotta per Chicago.

La gita dei Sovrani nel golfo di Napoli

L'imbarco sulla « Lepanto ».

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il tempo è cattivo. Comincia a piovere. Tutto è pronto per la gita dei Sovrani d'Italia e di Germania nel golfo. Due squadriglie di torpediniere escono dal porto per unirsi alla squadra ancorata alla rada. Gli invitati e gli ufficiali esteri stanno imbarcando sul *Barbarigo* che, con l'*Umberto*, l'*Euridice*, l'*Iride* ed il *Volta*, scorterà la *Lepanto*, su cui si imbarcano le Loro Maestà.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il tempo è incerto, ma non piove. Alle 10 ant. i Sovrani italiani e tedeschi, il Principe di Napoli, il Duca degli Abruzzi, traversando l'Arsenale con la lancia reale, si recano a bordo della *Lepanto* salutati dagli *urrà* dei marinai di tutte le navi del porto militare che issarono la gala di bandiere. Ventun colpi di cannone furono sparati dalle navi del porto e da ciascuna di quelle in rada.

La *Lepanto* uscì alle 10,20 dal porto, seguita dalle navi *Umberto*, *Iride*, *Euridice*, *Barbarigo* e *Volta* e da una squadriglia di torpediniere e da parecchi vapori mercantili affollati di spettatori, e passò in rivista la squadra in rada composta dell'*Italia*, *Dandolo*, *Doria*, *Affondatore*, *Piemonte*, *Stromboli* e di due squadriglie di torpediniere. La squadra con la gala di bandiere salutò il passaggio della *Lepanto* con *urrà* dei marinai e tiri di artiglieria.

Dal castello dell'Ovo i bersaglieri schierati sugli spalti presentavano le armi e la fanfara intuonava l'Inno germanico. Una folla immensa assiste allo spettacolo dalle vie lungo il mare.

La *Stefani* ci comunica questi maggiori particolari:

« *Napoli*, 28. — Alle ore 10 ant. una salva di 21 colpi di cannone annunzia che i Sovrani italiani e tedeschi, accompagnati dal Principe di Napoli e dal Duca degli Abruzzi e seguiti, si sono imbarcati per salire a bordo della *Lepanto*. Nella prima imbarcazione si trovano i Sovrani, i principi, Racchia; nella seconda il comandante del dipartimento Martinez, i ministri Brin, Martini, Rattazzi e le Autorità; nella terza i seguiti dei Sovrani e principi.

« Allorchè l'imbarcazione reale passò dinanzi alle navi della squadra, queste la salutarono colle salve di 21 colpi di cannone e cogli *urrà* dei marinai. Sulla destra della *Lepanto* era la nave-scuola germanica *Nixe*, i cui marinai dai pennoni salutavano le Loro Maestà con *urrà*. I Sovrani d'Italia e Germania vengono ricevuti ai piedi della scala della *Lepanto* dal comandante la squadra, Duca di Genova, e dal comandante la *Lepanto*, Grenet, mentre il comandante in 2°, capitano Cali, comandava i marinai che salutavano col triplice grido di *Viva il Re*.

« Frattanto sulla *Lepanto* si alzarono lo stendardo reale e lo stendardo imperiale, e la musica a bordo intuona la Marcia Reale, poscia l'Inno tedesco. Una compagnia dei Reali Equipaggi presentò le armi, lo stato maggiore rese gli onori.

« Poscia il Duca di Genova presenta ai Sovrani gli ufficiali del suo stato maggiore ed offre alla Regina e all'Imperatrice due mazzi di fiori con nastri bianchi, su cui sono dipinti la *Lepanto* e il golfo di Napoli, lavoro del pittore Demartino.

« I Sovrani erano accompagnati da Racchia, Brin, Martini, Rattazzi e seguiti. Racchia presentò al Re e all'Imperatore una pergamena colla situazione delle forze presenti e componenti la squadra, lo stato maggiore e gli equipaggi. Poscia i Sovrani e le Sovrane italiani e tedeschi, i Principi e Racchia salgono sul palco del comando e vi restano durante la navigazione. I seguiti salirono sopra il ridotto centrale.

« Circa alle 10,20 ant. la *Lepanto* si pone in movimento.

I tiri al bersaglio delle grandi artiglierie.

« Gli incrociatori-torpediniere *Euridice* e *Iride* e quattro torpediniere e l'avviso *Barbarigo* con gli *attachés* navali e il trasporto *Volta* colla Stampa erano usciti al largo avanti la *Lepanto* insieme con parecchi vaporini e imbarcazioni private cariche di gente con la gala e le bandiere. La *Lepanto* passò avanti alle altre navi salutata da *urrà* dei marinai, al suono degli inni italiano e tedesco. Quattro torpediniere la scortarono navigando sui fianchi con splendido effetto. La folla lungo la riva salutò con evviva.

« Al castello dell'Ovo i bersaglieri schierati presentarono le armi al suono della fanfara.

« Tempo vario; ma in complesso si mantiene al buono.

« La *Lepanto* navigò costeggiando il golfo a breve distanza da Pozzuoli, Castello di Baia e Capo Miseno. Poscia cambiò rotta passando a breve distanza da Procida ed Ischia. Entrata nel canale d'Ischia, la *Lepanto* mise la prua per Capri. All'isola d'Ischia l'*Umberto I* passò dinanzi alla *Lepanto* per prendere il largo e fare i tiri. I marinai dell'*Umberto I* passando salutarono colla voce.

« Tra Capri ed Ischia, a circa tre chilometri da Capri, era il bersaglio. Alle ore 12,40 l'*Umberto I* fece due colpi coi grandi cannoni da prua. Poscia passò di contrabordo parallelamente alla *Lepanto*. I Sovrani e le Sovrane seguirono attentamente gli esperimenti. L'Imperatore fece a Racchia vivi elogi sulla sicurezza che dimostrano i comandanti nelle manovre delle navi, tanto più essendo il tempo e la situazione non troppo favorevoli.

« L'Imperatore fece caldi complimenti a Brin per l'*Umberto I* da lui designato, e dissegli: « Voi potete essere ben fiero di questa ultima vostra creazione ». Gli annunziò poscia che come suo ricordo gli regalava il suo busto in marmo.

I tiri dell'*Umberto I* finirono alle 1,15. Poscia i Sovrani italiani e tedeschi, i Principi e seguiti scesero nella batteria, ove venne loro servito il *déjeuner*.

La colazione nella batteria della « Lepanto. »

« La batteria era trasformata in sala da pranzo addobbata con molto gusto e con fiori. Eranvi disposte due tavole, una a destra di 38 coperti pei Sovrani, Principi e alte cariche. La nave arrestossi durante il *déjeuner*. La musica suonò scelti pezzi. Alle ore 2,30, finito il *déjeuner*, la *Lepanto*, sempre costeggiando, si diresse sulla punta Campanella pel ritorno.

« Il tempo si è fatto bellissimo. L'Imperatore, seduto sopra coperta, schizzò il disegno dello insieme delle navi e dei punti di vista. Mentre la *Lepanto* navigava, i vaporetti della Compagnia Manzi, che fanno il servizio dei paesi del golfo, gremiti di viaggiatori, salutavano passando con *urrà*.

« Dalla punta Campanella la *Lepanto* diresse la prua per Massa e Sorrento e, virando di bordo, costeggiò il golfo a sinistra.

« Alle ore 6,30 la *Trinacria* salutò con 21 colpi di cannone e partì per Livorno, ove recasi a imbarcare gli allievi dell'Accademia Navale per trasportarli a Spezia per la visita dei Sovrani.

« L'Imperatore, accompagnato dal Duca di Genova e da Racchia, salì a bordo della torpediniera 103 S che manovrava bruciando soltanto petrolio invece del carbone. Racchia diede spiegazioni all'Imperatore, che molto se ne interessò. Quindi la torpediniera prese il largo.

Il ritorno.

« Tornato l'Imperatore a bordo della *Lepanto* verso le 7,30, i Sovrani, i Principi e rispettivi seguiti scesero, tra le salve di ventun colpi di cannone e gli *urrà*, collo stesso ordine dell'arrivo. Rientrarono nella Reggia alle 7,40, fra vivi applausi della folla gremita nei pressi dell'Arsenale e della Reggia.

« La squadra parte stasera per Spezia sotto il comando del Duca di Genova.

« Stasera alle 8,30, pranzo di famiglia a Corte, poscia serata di gala al San Carlo.

Particolari sulla gita della *Lepanto*.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,45 pom. — Il ministro Racchia, visitata la *Lepanto* pei preparativi, alle ore otto riferiva alle LL. MM. che il tempo era cattivo e il mare agitato. I Reali decisero di imbarcarsi ugualmente alle ore 10. La nave *Volta* è uscita dal porto alle ore 9,30 con a bordo i giornalisti. Dodici torpediniere erano uscite stamane per attendere la *Lepanto* a Posillipo. Una colazione di ottanta coperti era preparata nella batteria della *Lepanto*.

Il principe Tommaso, comandante in capo, riceve alle ore dieci all'imbarco i Reali e il seguito con salve d'artiglieria. Si inalberano i guidoni reali e imperiali. Con abile manovra il comandante della *Lepanto* esce subito dirigendosi verso Chiaia.

È uno spettacolo imponente.

La *Lepanto*, salutata dalle artiglierie di tutte le navi, passa in rassegna a pochi metri di distanza l'*Italia*, il *Doria*, l'*Affondatore*, il *Dandolo*, lo *Stromboli*, il *Piemonte*. I marinai sono tutti sui pennoni e gridano: *Viva il Re!* Seguono la *Lepanto* l'*Umberto*, l'*Euridice*, l'*Iride* e molti vapori mercantili.

Il tempo è minaccioso, il vento forte. La *Lepanto* gira la rada di Pozzuoli e d'Ischia, poi dirigesi verso Capri. La corazzata *Umberto* passa vicinissimo gridando *urrà*. Poscia comincia il tiro a bersaglio delle grandi artiglierie. I Reali vi assistono dal palco di comando.

La Regina veste un abito grigio-rosa con pellegrina quadrupla orlata in rosa e foderata pure in rosa; cappello idem. L'Imperatrice ha un abito grigio guernito in raso celeste con giacchetta nocciuola. Il Re e seguito sono in piccola tenuta; l'Imperatore veste l'uniforme d'ammiraglio.

In questo punto il tempo sta rischiarandosi, il mare si calma. Alle ore una venne imbandita la colazione. La batteria è adorna di fiori. Note dominanti: allegria e appetito.

Alla destra del Re stanno: l'Imperatrice, il Duca degli Abruzzi, Marschall, Brin, Mirbach, Ponzio-Vaglia, l'ammiraglio tedesco Genden, Knesebeck, Taragni, Pavarini, Guerrero, Calcagno, Cattaneo, Salinardi.

Alla sinistra del Re: Marchesa Villamarina, principe Tommaso, Peller, De Salny, Racchia, Plessen, De Sonnaz, Engelbrecht, Guiccioli, di San Giorgio, Marengo-Morionde, Lavatelli.

Alla destra della Regina: l'Imperatore, marchesa Trotti, Hanke, Martini, Lanza, Lippe, Sterpone, Sant'Ambrogio, Falicon, Allegra, Tozzoni, Cuniberti, Bisest', Corsini.

Alla sinistra: il Principe di Napoli, principessa Strongoli, Eulenburg, Rattazzi, Martinez, Palumbo, Leuthold, Kiderlen, Lahalle, Zuccaro.

Alle ore 3 si arriva davanti alla famosa grotta con un sole splendido. Il ritorno è incantevole. Si ammira il panorama stupendo del golfo, Castellammare e il Vesuvio.

Finalmente la *Lepanto* arresta all'entrata del porto. Una torpediniera si avvicina e imbarca l'Imperatore, il principe Tommaso, Racchia, Genden, Cuniberti, Plessen, che visitano la caldaia a petrolio della torpediniera. Ritornati a bordo imbarcano il Re, l'Imperatrice, la Regina e seguito, dirigendosi verso il pontile d'imbarco all'arsenale. L'arrivo alla Reggia ha luogo a notte con una splendida luna.

La città è imbandierata, illuminata, festante.

L'impressione generale avuta dal seguito degli Imperiali è che la potenza della marina da guerra italiana è ragguardevole.

I giornalisti in mare.
La gita nel golfo.... da un altro punto di vista.
A bordo del *Volta*.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,15 pom. — Stamane, alle 9, i giornalisti imbarcarono sopra il *Volta*, destinato loro dal Ministero della marina. Sono ancorate nel porto militare, a poca distanza dal *Volta*, due torpediniere e le navi *Iride*, *Euridice*, *Barbarigo*, *Umberto* e *Lepanto*; questa ultima, destinata ai Sovrani e ai Principi, ha issata la bandiera italiana e germanica. Alle 9 precise trovansi a bordo del *Volta* cinquanta giornalisti circa. Ve ne sono fra essi una trentina di esteri. La mattinata è fredda, uggiosa; cade ogni tanto una pioggiolina sottile, foriera di non fauste. Due sole donne: Matilde Serao e la signora Fowler, corrispondente del *Boston Herald*. Però appena siamo a bordo il tempo si rasserena, si animano le conversazioni.

Gli ufficiali di bordo si mostrano estremamente cortesi fornendo schiarimenti e notizie agli intervenuti. Il *Volta* è un grosso piroscafo acquistato in Inghilterra, lungo 84 metri, della portata di tonnellate 811, armato di 6 cannoni Nordenfeldt, 4 cannoni rivoltella e 2 mitragliatrici Gardner; ha una velocità massima di 14 miglia circa. Durante la gita fila in media 10 miglia all'ora; è troppo lungo e stretto. Si pensa che appena in mare si abbandonerà senza dubbio ai beccheggi e ai rullii noiosissimi. Alle ore 9,45 il *Volta* lascia gli ormeggi ed esce dall'Arsenale, attendendo colla macchina senza gettare l'ancora.

I Sovrani e i principi si imbarcano alle 9,45 sopra il vaporetto *White*, che li porta a bordo della *Lepanto*. Tutte le navi del porto fanno le salve coi cannoni. Alle 9,55 la *Lepanto* alza lo stendardo reale. Tutte le navi issano la gran gala facendo salve di 21 colpi di cannone. Alle 10,10 la *Lepanto* esce dall'Arsenale e si mette in testa alle navi.

L'ordine, che durante tutto il percorso si mantiene quasi invariato, è il seguente: *Lepanto*, due torpediniere, *Iride*, *Euridice*, *Barbarigo*, *Umberto*, *Volta*; seguono parecchi piroscafi della Società di Navigazione Manzi, ove molte centinaia di curiosi hanno preso imbarco.

Alle 11 giunge la nave da guerra *Trinacria*.

Le navi nell'ordine suddetto costeggiano la spiaggia di Santa Lucia, Chiaia, Posillipo, ove la squadra ancorata fa le salve.

In vista della collina di Posillipo il mare, che già all'imbarco mostravasi minaccioso, comincia a turbarsi fortemente, grandi ondate percuotono i fianchi della nave. Pareva che dovesse essere una gita di piacere, ma il mare pessimo la rese per molti una gita di dolore. In vista della ridente collina di Posillipo le conversazioni a bordo diventano meno animate; qualcuno impallidisce!

Le navi procedono passando fra Nisida e Pozzuoli; alle 11 la corazzata *Umberto* esce dalla formazione per fare i tiri colle artiglierie. La *Lepanto* e le navi del seguito attendono che si allontani in direzione del centro del golfo; poi la seguono passandole a poppa. Nel frattempo l'*Umberto* tira due colpi di cannone da 342 millimetri colpendo vicino al bersaglio. Il mare continua a mantenersi agitato. La tolda della nostra nave sembra un vero ospedaletto; molti giornalisti sono sdraiati sopra coperta, supini, presi da vertigini, mentre la nave beccheggia.

Alle ore 1,45 la *Lepanto* alza il pennone di segnale per la colazione dei Sovrani, che finisce alle 2,45. Anche a bordo del *Volta* si mangia; ma quale colazione! La sala da pranzo, che conteneva in principio circa sessanta persone, non ne ha in ultimo più di dieci.

Si passa vicino all'isola di Capri, più meravigliosa che mai, circonfusa da nuvolette trasparenti. Le navi rasentano anche la Grotta Azzurra, ove staziona un gran numero di barchette. Alle ore 3,10 si riceve l'ordine di navigare a nove miglia. Le navi ritornano costeggiando la riviera di Sorrento. Da ultimo finalmente il mare si placa. Ma quale gita! Molti ne serberanno lungamente ricordo. Si rientra in porto circa alle sette pomeridiane. Il *Volta* entra primo, le navi fanno nuove salve. Tutto sommato: giornata disgraziatamente agitata: pessimo mare; allegria non grande. A bordo della *Lepanto*, che è nave immensa, larghissima, gli effetti del cattivo mare sono stati naturalmente appena sensibili. I Sovrani e i Principi non avranno sofferto.

Napoli e l'on. Giolitti.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,5 pom. — Stamane il prosindaco, la Giunta ed i componenti del Comitato delle feste per la venuta dei Sovrani si recarono a salutare l'on. Giolitti, che al

trattenne lungamente a discorrere con loro intorno alle condizioni della città. Discusse particolarmente sulle condizioni finanziarie del Comune.

Stasera ha luogo lo spettacolo di gala al teatro San Carlo.

NOTIZIE ITALIANE

Nota-bene.

I nostri corrispondenti, lettori e amici delle provincie non hanno ancora finito d'inviarci relazioni delle feste fatte nei vari paesi in occasione delle nozze d'argento. Noi, pur essendo sensibilissimi alle loro premure, dobbiamo chieder loro venia se — per ragioni di spazio e di opportunità giornalistica — siamo stati costretti a chiudere la rubrica aperta appositamente per tali notizie nei passati giorni. Oramai le feste nuziali propriamente dette son finite e quel che si voleva dimostrare — cioè la concordia di affetti e di sentimenti fra il Paese e la Monarchia — è dimostrato.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 27 aprile) — (*f. s.*) — **Si suicida a 18 anni!** — In seguito alle tristi condizioni in cui da qualche tempo versava la sua famiglia, una bella ragazza di 18 anni, certa E. U., decise di darsi ad una professione, e scelse quella della sarta. Entrò quindi in un laboratorio, ma i rapporti che correvano fra lei e la direttrice non erano certo i più cordiali, dimodochè, contrariamente alla volontà della sorella e della madre, si svincolò da ogni legame che la teneva stretta a quella donna e non frequentò più il laboratorio.

Ieri sera, circa le 10, la madre sua volle recarsi per un saluto ad un'amica in Merceria, lasciando in casa, nel sestiere di Castello, la giovane E. Quando ritornò, un'ora dopo, il suo primo pensiero fu quello di ricercare della figlia, quasi presentendo una sciagura. E la infelice madre non errava. Dopo avere cercato invano tutte le stanze s'imbattè nella porta di un salottino dal quale esalava un odore acuto di acido carbonico. Alle grida di aiuto accorsero le guardie di P. S. e alcuni cittadini che, sfondata la porta, si trovarono dinanzi un orribile spettacolo! La giovanetta E. stava sdraiata su una poltrona accanto ad un braciere. Fu scossa, ma non era ormai che un freddo cadavere!

La suicida lasciò una letterina scritta di suo pugno, la quale diceva press'a poco così: « Muoio per causa della mia famiglia. Abbandono questo mondo, non rimpiango nessuno, tranne la mia amica Emma, alla quale mando tanti baci ed abbracci. Prego la mia famiglia di rendersi interprete presso l'amica di questi miei sentimenti. »

Quale la causa del suicidio? Le contrarietà della famiglia non possono giustificare il disperato proposito concepito ed effettuato dalla giovane. Piuttosto devesi notare che il padre suo è morto pazzo all'Ospedale Civile, e che la sventurata potesse in quell'istante essere colta da una esaltazione mentale. Il tenore della lettera surriferita può provarlo.

— **Un giudice istruttore ungherese morto improvvisamente all'albergo.** — Ad uno dei principali alberghi della città scendeva ieri un forestiero proveniente da Pontebba. Egli era piuttosto malandato in salute e parlava ungherese. Giunto all'albergo chiese una gondola scoperta, e malgrado l'aria sottile e frizzante che spirava fece in quella una gita. Verso le 9 entrò nella sua stanza e sulle 11 il suono prolungato del campanello elettrico richiamò l'attenzione dei camerieri, che accorsero tosto. Con loro sorpresa videro il forestiere mezzo spogliato e sanguinante disteso sul suo letto. Il medico sopraggiunto e il delegato ne constatarono la morte avvenuta per soffocazione. Nel portafogli teneva lire 450 in banconote e sui biglietti da visita che teneva in dosso era scritto: *Sachi Luigi, imperiale giudice istruttore.*

— **Una festa terminata assai male.** — Ad Arquà Polesine festeggiavasi San Marco con la solennità relativa a quei paesi. A sera avanzata certo Ferdinando Culatti entrò in un'osteria, ove prese ad impertinenare i presenti, i quali però riuscirono dopo non lievi fatiche a trascinarlo fuori. Quivi il Culatti si vendicò. Liberatosi dalle strette degli amici, estrasse un coltello col quale, colpendo ciecamente a diritta e a manca, uccise certo Luigi Faccio e ferì gravemente certi Mazzetti e Pesaro tanto che temesi per la loro vita. Il fatto in quella tranquilla popolazione ha sollevato la generale indignazione verso l'omicida.

— **Deputati in giro.** — Gli onorevoli deputati Aggio e Solimbergo furono assai festeggiati nei capoluoghi dei loro Collegi di Este e Latisana, ove pronunciarono entrambi dinanzi a molti elettori applauditi discorsi. L'accoglienza geniale e simpatica fatta all'on. Solimbergo ebbe anche maggior valore dopo gli attacchi gravissimi che gli si mossero da un giornale udinese.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 28 aprile) — (Gagliardo) — **L'« Otello » al Municipale.** — Vi do come primizia che l'impresario signor Taverna ha definitivamente formato la Compagnia di canto che insieme al nostro celebre De-Negri dovrà dare al Municipale, in occasione dei festeggiamenti di giugno, l'*Otello* di Verdi. Prime donne sono le signore: V. Mendioroz e C. Cappelli; baritono: signor A. Guaccarini; basso: signor Roveri. Direttore d'orchestra il maestro cav. Pomè.

— **Sequestro.** — Ieri per ordine della R. Procura venne sequestrato il numero unico di un giornale: *Il primo maggio*, pubblicato da alcuni anarchici di qui. La Questura però, perquisito il tipografo, non potè impossessarsi che di poche copie; il grosso della tiratura era già sparito.

ACQUI. — (Nostre lett., 28 aprile) — (Stazzello) — **Le conversioni di una..... protestante.** — Mesi addietro si presentava ad un reverendo della nostra città certa L., donna piccola e tarchiata, sulla quarantina, raccomandatagli da persona di sua conoscenza come una protestante che desiderava abbracciare la fede cristiana. Il nostro reverendo, tutto compreso della sua nobile missione, riceveva fra le pietose braccia la nuova pecorella, sottoponendola ad una penitenza che deve essere subita in precedenza del rito della conversione. La penitenza durò una trentina di giorni, e la L., in vista del gran bene che doveva venirle all'anima dalla nuova religione, si adattò con una volontà e rassegnazione veramente cristiana. Nel periodo del pentimento le venivano somministrati viveri abbondanti, e regalati da pie signore denari, vesti e biancheria, così che in breve tempo si trovò la nuova cattolica in possesso di un corredo invidiabile.

Intanto era giunto il 21 marzo, giorno della funzione, e la L. veniva condotta alla cattedrale, dove, fra gli sguardi e le tenerezze della folla curiosa, chinava il capo profano all'acqua della fonte battesimale, assistita dagli indispensabili padrino e madrina..... una nota e pia signora della città.

Si era salvata un'anima;..... adunque era legittima la soddisfazione di chi aveva preso parte all'opera caritatevole!

Senonchè dopo alcuni giorni la convertita.....sparì (?) ed i suoi benefattori la fecero rintracciare dalla Pubblica Sicurezza, la quale, trovatala ad Alba, constatò che la L. si era convertita nuovamente..... ma questa volta a Dio Bacco, a cui andava allegramente immolando il peculio che l'antecedente conversione le aveva procacciato. Anzi, continuandosi nelle indagini, si venne a conoscere che la sedicente protestante, convertitasi già da prima ad Alessandria ed a Pinerolo, era dedita a successive conversioni, come quelle che per le facili espansioni dei credenti erano fonte di discreti guadagni!!

La conoscenza di una tale mistificazione ha prodotto nella cittadinanza un gran buon umore, ma nella Curia una vera indignazione.

— **Arresto.** — Venne arrestato un fratello di quel Guarino Carlo che fu trovato assassinato nei boschi di Maranzana, come sospetto di fratricidio.

REATI E PENE

Una moglie modello.

(Tribunale Penale di Torino).

Tommaso Giacoletto, contadino, residente a Forno Rivara, è un marito poco esemplare, il quale, per un'abitudine contratta coll'uso, nelle domeniche e nelle feste comandate bastonava la moglie; e la cosa continuò sino a che la poveretta un anno fa, stanca dei mali trattamenti, aderì ad una separazione dal marito, motivata da incompatibilità di carattere.

Nel separarsi era rimasta insoluta qualche questione d'interesse, epperò il marito il 12 marzo del corrente anno si recò dalla moglie per risolverla. Non riuscirono a mettersi d'accordo, ed egli ricorse all'antico sistema delle busse dei bei tempi quando erano uniti, e picchiò talmente la disgraziata donna che le fece saltare due denti.

La poverina se ne lagnò con le vicine, e la cosa giunse alle orecchie di due carabinieri di servizio in quel giorno in Forno Rivara. Essi, raccolto informazioni sul fatto e constatati i guasti nella bocca della povera donna, fecero il rapporto che diede origine al processo contro quel marito manesco.

È inutile dire che lei, come tutte le donne che tollerano le busse dagli amanti e dai mariti, prese subito la difesa di lui sostenendo che essa non si lagnava di quelle busse,.... modesta conseguenza di una abitudine inveterata in lui; se le aveva fatto saltare due denti, che importava? tanto..... erano guasti. Così diceva per difenderlo; e per dar maggior valore alla sua asserzione, fece la pace e tornò a convivere con lui.

Chi si contenta gode.

Giacoletto Tommaso venne rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di avere con pugni causato la rottura di due denti alla propria moglie cagionandole così uno sfregio permanente e una debilitazione permanente dell'organo della digestione!

All'udienza la moglie continuò a difendere insistentemente il marito.

— Sono di quelle cose — essa disse — che succedono nelle famiglie.

Ed io auguro alle famiglie dei miei lettori che di tali cose nelle loro case non ne succedano mai. Ciò per amore dei denti delle mie lettrici!

Il Tribunale, tenendo conto che i pugni dati da Tommaso Giacoletto « sono cose che succedono nelle famiglie », ammise a favore di lui le attenuanti e lo condannò a due mesi di reclusione.

Presidente: Roero; P. M.: avv. Bartolini; difensore: Goria-Gatti.

Il processo Cavallotti-Luzio.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 5,5 *pom.* — L'avv. Nasi è assente per doveri professionali.

Il teste prefetto *Municchi* depone chiaramente spiegando le sue relazioni col Giubilei, il suo disgusto per gli apprezzamenti dei giudici del processo Della Vecchia, i suoi tentativi per riconciliare l'avv. Nasi col Cavallotti abortiti.

Il prefetto *Alfazio* depone circa la sua intromissione per ottenere la restituzione delle cambiali dalla Mezzanotte, ed accenna al contegno del Cavallotti in quella circostanza.

L'on. *Barzilai* narra gl'incidenti della Camera fra il Nasi, ed il Cavallotti e fra il Cavallotti e il Demaria.

L'on. *Meriani* dice non esser vero ch'egli sia stato ospite di Nasi perchè la lettera che il teste scrisse all'avv. Caviglià e che venne presentata dal Nasi data dall'epoca in cui Nasi, Meriani e Caviglià non avevano studio proprio, ma erano sostituti nello studio del Demaria.

Il teste *Marabini* depone che, essendo patrocinatore dello Sbarbaro, s'intromise perchè Cavallotti desistesse dalla sua querela, che il Cavallotti aveva accordate le prove allo Sbarbaro e che questi lo incaricò d'avvisare il Cavallotti ch'egli aveva respinto le offerte fattegli per consolidare le accuse.

I testimoni *Riccardo Luzzatto* e *Carlo Benso* depongono cose note.

Si decide che domani venga interrogato l'importante teste Giubilei.

Il teste *Pistone* rifà la vecchia istoria dell'avvocato Nasi che avrebbe voluto essere membro dell'Associazione Democratica presieduta dal Narratone.

Pel ratto di una bambina.
Il memoriale dell'imputato.

Genova, 27 aprile.

(Enzo) — Martedì incomincierà alle Assise il processo contro Martinotti Luigi, di Michele, d'anni 29, nato a Torino, dimorante a Genova, impiegato ferroviario, imputato d'avere il giorno 8 agosto, colla complicità di tal Dell'Angelo Giuseppe, d'anni 46, contabile di commercio, rapita la bambina Maria Merani, di mesi 14, e tenutala nascosta per più giorni, allo scopo d'ottenere come prezzo della restituzione della stessa la somma di L. 10,000. Del fatto, che tanto commosse la cittadinanza, già v'intrattenni; mi riservo di comunicarvi le risultanze dell'atto d'accusa.

Il Martinotti sarà difeso dall'avv. Clarotti, e la sezione d'accusa gli accordò la semiresponsabilità, essendo risultato evidente dall'istruttoria che egli non ha il cervello a posto, come è facile argomentare dalla seguente circostanza.

Il Martinotti consegnò ai dottori che lo visitarono un manoscritto lungo 150 pagine di formato grande, diviso nei seguenti capitoli:

1° *Pensieri a fascio sul mio processo.*

In questo capitolo egli si confessa unico autore del ratto della bambina Merani, perchè disperato di non poter sposare, per mancanza di mezzi, la ragazza colla quale da tempo amoreggiava. Nega assolutamente che il Dell'Angelo abbia partecipato al ratto e si scaglia con violenza contro i ricchi, che chiama *i veri delinquenti dell'umanità, ma il milione li cinge di splendore e impedisce di vederne le sozzure della loro coscienza.* Deplora il dolore fatto soffrire al Merani, che crede un galantuomo perchè lavora.

Passa quindi a descrivere tutte le amarezze della sua esistenza, che lo trassero prima al tentato suicidio, poi al delitto.

Finita il socialismo. « Se fossi ricco — scrive — « e mi si facesse saltare in aria il palazzo, non me « ne lagnerei, perchè saprei di meritarlo. »

Descrive il rapimento e il suo tentato suicidio e protesta che il Dell'Angelo è innocente.

La lettera anonima al Merani la scrisse a nome di un gruppo di disperati, non di anarchici, e per giustificare il suo operato concinde:

« E che vuole la legge da me? Vuol sapere chi è « il colpevole! È lei che crea la miseria proteggendo « gl'ingordi, e qui in prigione dovrebbe trovarsi lei, « e io dovrei domandarle conto delle mie disgrazie. « La legge non potendo arrestare il colpevole perchè « è un nome astratto e si chiama capitale, ha arrestato la vittima.

« Il Codice penale è destinato ad essere dai nostri « posteri giudicato quale il più abbominevole aborto « dell'ingegno umano. Quante assurdità, quante stranezze, e i più non ci fanno caso; è quasi da dubitare « che gli uomini siano tutti matti, e questi dicono « che il matto sono io! Non nego d'essere alquanto « eccentrico. »

La prima parte finisce coi versi seguenti:

Dal fondo della lunga, triste, oscura via
Che alla vita adduce
Per due vie brevi la viva luce vedo,
L'una m'è cara e vera giustizia nomasi,
Ma non vi spero..... ovvia;
L'altra, orribile a dirsi, chiamasi pazzia.

***

Della prima s'ha la macchina a inventare
Che dal cuore scruti il fondo,
Dalla seconda spero di non vi ci passare;
Lasciatemi dehl giacere qua accovacciato,
Vi ho quasi fatto l'osso
E relativamente poi male dir non posso.

***

No, non è un delitto, no assolutamente
Il truce crudelissimo
Atto da me compiuto. Mi salva il movente
Quando l'oppresso dalla disperazione è vinto,
Guai per l'oppressor; allora
I fulmini provocati attende ogni ora.

***

Non volevo rapir bimbi, volevo amare
Vivere e lavorare.
Ma intendiamoci, vivere, non vegetare.
Per ribellarmi contro quell'infame esoso
Insaziabil capitale
La mandolinata dovevo a lui suonare?

***

Gli altri capitoli hanno per titolo:

L'Infinito,
L'Illusione,
La mia nuova fede,
Meditazioni,
Ingiustizia fisica,
Ingiustizia morale
Melanconia allegra,

e in tutti manifestando le idee più strampalate sul socialismo, conclude col dire che l'atto d'accusa contro di lui dovrebbe così compendiarsi: *Rapimento d'una bambina per legittima difesa!*

Dopo aver descritto la cella che occupa, in cui il soldato Seghetti passò le sue ultime ore (ha il N. 31), così finisce il fascicolo:

« O libertà, libertà, se riesco ad uscire da questo bugigattolo, voglio correre, volare sul monte più alto, e là dritto in piedi, anzi sulla punta dei piedi, voglio guardare attorno a me, vedere tutto l'universo, voglio convincermi che sono un uomo. Poi scenderò a basso, ma non sarà più detto che io serva da morbido tappeto nel gran tempio della civiltà affinchè altri miei simili vi camminino sopra comodamente, no; m'appenderò al collo una tavoletta e andrò a vendere i cerini, ma li venderò solo a chi voglio io; e se mi capita dinanzi un viso antipatico gli griderò forte sul naso: A voi non ne vendo. Se poi il commercio non riuscirà, allora andrò in Africa, al paese dei selvaggi, mi farò selvaggio, vivrò la vita rustica ma semplice di quegli uomini primitivi, mi amicherò colle belve; avranno più umanità.

« Viva la libertà.

« Salve adunque della prigione la Dea,
Salve agli sbirri che incatenato m'hanno,
Gli pigli una diarrea
Che duri tutto l'anno. »

A domani i particolari sull'atto d'accusa.

ARTI E SCIENZE

LEONESSA
dramma in due atti, di Edoardo Calandra.
(Teatro Alfieri).

Il conte Roberto Montanari ha sposato una fanciulla di condizione inferiore alla propria: Elena. Ne ha avuto due figliuoli. Dopo qualche tempo i suoi affari volgendo a male, egli si ritira in una piccola città di provincia. Qui egli ritorna a poco a poco ai suoi antichi vizi, alle sue antiche abitudini da scapolo, che lo trascinavano verso bassi amori. Trascura la moglie e s'invaghisce di una sartina — Delfina, che però non comparisce mai sulla scena — e a poco a poco ne diviene schiavo, sino a dimenticare i figliuoli e a danneggiare gli interessi, sordo alle tacite rimostranze della contessa Elena.

Ma questa finisce con inanimirsi ad aperti rimproveri, quando la condotta del marito incomincia col mettere davvero a repentaglio le sorti del domestico patrimonio. Se non è gelosa per sè, se comprende di non potere ormai accaparrare per sè il cuore di Roberto, ella esige almeno che i figli non siano le vittime della sua tresca: e nel suo amore materno trova l'impulso e la forza alla rivolta.

Senonchè Roberto non si dà per inteso dei rimbrotti della moglie e nemmeno di quelli della propria madre — Donna Clelia — la quale, per quanto accecata d'affetto per lui, deve pur cercare di richiamarlo al dovere.

Alle concitate parole delle due donne egli risponde da quell'essere debole che è: « Non sono più degno di voi: lasciatemi; che volete farci? » Vede l'abisso in cui è caduto, ma non ha volontà nè energia per ritrarsene. E, intanto, si dispone a fuggire con l'amante.

La contessa Elena viene a saperlo dalla cameriera: Delfina la sartina, è giù, all'uscio del giardino, che attende Roberto per recarsi con lui alla stazione. Elena, che ha supplicato indarno il marito per strapparlo a quella trista passione, che ha evocato inutilmente l'affetto pei loro figliuoli, si risolve a checchessia, pur di troncare quella tresca. In un armadio vi è una boccetta di vetriolo che doveva servire a ripulire taluno piastrello di bronzo. Ella vi corre, l'afferra, si precipita in giardino.....

Nell'oscurità della sera scoppiano delle grida di dolore: poi altre voci: « Un lume! un lume! » « Ah Dio, ha la faccia bruciata! » La vendetta di Elena è compiuta. Delfina è rimasta sconciata per sempre. Il conte non fuggirà più con lei, ora..... Ed Elena ritorna sulla scena, barcollante, atterrita della propria azione, chiamando « I miei figli! i miei figli! » come per trovare un rifugio ed una scusa.

***

Questo nuovo dramma di Edoardo Calandra ebbe buon esito al primo atto, che terminò con tre chiamate agli attori, di cui due anche all'autore.

Al secondo atto le approvazioni non furono unanimi, ma divise da qualche, benchè lieve, contrasto. Pure gli applausi ebbero un larghissimo sopravvento; comparvero dapprima gli attori; poi, riluttante e trascinato da essi, l'autore.

Il successo fu dunque complessivamente buono, e il Calandra deve aver sentito in quegli applausi vivi, in quelle chiamate insistenti, una calda voce di simpatia che lo incitava sulla via dell'arte, e che coronava con l'approvazione questo suo nuovo esperimento.

Pur tuttavia la critica deve fare qualche restrizione su questo dramma. Prendiamo nota, prima di tutto, dell'intento di concisione, di rapidità che lo scrittore ha avuto di mira sopra ogni altro, e che ha saputo attuare col massimo coraggio, con una coerenza inflessibile, con una fermezza non corriva a lusinghe di effetti o timorosa di pensate audacie — con profonda coscienza d'arte, in una parola.

Senonchè questo stesso criterio ha condotto a quello che, come tecnica, è il difetto maggiore — forse l'unico — nel lavoro. Il dramma riesce troppo scarno, troppo schematico; non vi sono che gli elementi primordiali, indispensabili: mancano tutti quegli altri che pur danno armonia, pienezza, elasticità — vorrei dire — ad un lavoro scenico. Un pittore direbbe che nel quadro mancano i rapporti, manca il chiaroscuro. È una tela monocroma. Di qui un non vivo interesse, perchè l'effetto non è graduato e distribuito.

Altri ho inteso fare restrizioni sopra l'argomento. Esso è tuttavia una pagina di vita vissuta. E questo dramma del vitriolo, che potrebbe divenire volgare, viene presentato nobilmente, come il dramma d'una feroce gelosia materna, d'una gelosia di leonessa (onde il titolo) — e non già come un abusato dramma dell'adulterio.

I particolari d'ambiente, i precedenti dell'antefatto, i tratti significativi dei caratteri vengono porti allo spettatore con uno studio di parsimonia che dinota un lodevole disdegno dell'artificio, e che anche più si apprezzerebbe se non finisse con riuscire eccessivo e daro al lavoro quel carattere di sfrondamento ad oltranza accenato più sopra.

Come succede spesso nell'arte, qui il difetto principale è dato dall'esagerazione della qualità principale.

Inoltre il pubblico non si appassiona a quel dramma d'una madre, presentato in siffatte condizioni. Si commoverebbe alle gelosie, alle furie, alla vendetta dell'amante o della moglie. Ma quei bimbi, che appena s'intravedono e si odono, quei bimbi, che pur sono il movente della catastrofe, sono per il pubblico una troppo lieve parte del movimento scenico; onde la ritrosia alla commozione.

Inoltre il secondo atto parve ad una parte del pubblico alquanto oscuro nello scioglimento; come a qualcuno parve artificiosa la preparazione alla catastrofe col vetriolo, per quanto a noi sembri che essa sia logica e necessaria, ma forse troppo colorita dalla recitazione della scena d'insieme nel secondo atto, quando tutti si allarmano per quell'armadio inopinatamente serrato.

Eppure *Leonessa* contiene tratti veramente forti: un dialogo serrato, vibrante, incisivo: un vigore di pennellate audaci, come di rado; audaci, intendo, nel disdegno del lenocinio e nel mirar dritto alla meta. Contiene particolari che dinotano l'assiduo lavoro di un'opera lungamente meditata e maturata; e messa poi lì, alla luce della ribalta, con la trepidazione dell'artista che ha voluto tentare l'esperimento d'un sistema, e ne conosce i pericoli, e diffida di sè e del successo.

Malgrado questa diffidenza, il successo è venuto. Il Calandra, da questa prova novella, trarrà l'ammaestramento d'un'esperienza più matura, più consapevole. E ci darà presto un lavoro anche migliore: e allora, anche più fervidi, ed unanimi veramente, lo saluteranno gli applausi di quel pubblico che ha voluto ieri sera dimostrargli tanta stima, tanta simpatia.

***

E ora diamo brevemente la cronaca.

Il teatro presentava un bell'aspetto, animato come era da un pubblico scelto e numeroso. La Della Guardia — di cui ricorreva la serata d'onore — ebbe un vivace e lusinghiero applauso di sortita. Essa sostenne con molta efficacia la parte della contessa Elena, fu costantemente felice, palesando uno studio ed una coscienza d'artista che l'onorano grandemente e che furono interamente apprezzati dal pubblico.

Alquanto fiacca ci parve la Cagilni, nè in tutto ci persuase il De Sanctis, che è pure uno studioso ed efficace attore; il Sabbatini, al solito felice, caricò troppo il tipo caratteristico del dottore Biavetti, il vecchio amico di casa Montanari.

Alla fine di *Leonessa* vennero offerti alla Della Guardia molti splendidi fiori.

Ma il vero successo fu per lei nella *Trilogia di Dorina*. Questa commedia, che fruttò molti applausi anche ai suoi compagni, fu per lei un vero trionfo. È una parola non esagerata. Da tempo non sentivamo un'attrice nostra salutata con tanto spontaneo calore di applausi come la Della Guardia, dopo il secondo atto della *Trilogia*. Fu una triplice ovazione unanime, clamorosa. Era l'attrice poco nota ieri, e che d'un tratto si affermava vittoriosamente. Il pubblico, come sorpreso, seguitava ad applaudire con tanto più viva insistenza.

E noi uscivamo di teatro pensando malinconicamente alla moda che vuole le *pochades* ad ogni costo e che lascia raramente, e quasi a malincuore, comparire sui cartelloni una bella, una buona, una sana commedia nostra, da cui gli spettatori traggano le varie commozioni che il teatro può fornire, e in cui gli attori abbiano modo di infondere la propria vita, l'anima propria.

— Questa sera *Leonessa* si replica con leggeri ritocchi suggeriti dalla prova di iersera.

Quindi si darà *Musotte*, di Guy de Maupassant, in cui, al secondo atto, la Della Guardia avrà nuovamente campo di manifestare la propria valentia.

Teatro Regio. — Quantunque il Consiglio comunale non si sia ancora pronunciato in merito alla dote per il teatro Regio, tuttavia è lecito supporre che il temperamento proposto dalla Giunta per la proroga di un anno delle attuali condizioni di appalto non incontrerà serii ostacoli. Si tratta di una misura di indole provvisoria, e le assemblee, si sa, checchè dicano, proclamino e cerchino di fare, amano il provvisorio e procrastinano i provvedimenti definitivi.

Intanto le voci sui prossimi spettacoli circolano con viva insistenza e furono già raccolte da alcuni giornali senza che si sappia nemmeno a chi sarà deliberato il teatro. Sono dunque da mettersi tutte in quarantena o, ciò che torna lo stesso, da accettarsi con beneficio di inventario. Si parla di una combinazione per cui si avrebbe un repertorio di opere antiche eseguite da artisti di gran cartello: cosa che sarebbe buona e lodevole se l'antico non escludesse il nuovo, poichè il pubblico torinese in genere è ghiotto delle novità, e lo ha sovente dimostrato.

Secondo un'altra combinazione, si avrebbe l'impazientemente atteso *Falstaff* del Verdi, la *Wally* del Catalani, che gode tanto simpatia in Torino e che ci giungerebbe col passaporto dei successi di Milano, di Lucca, di Genova e — recentemente e trionfale — di Amburgo, e forse un'opera nuovissima di un giovane e promettente maestro, il Luporini. Magari ci fosse modo di aver anche il *Colombo* del Franchetti!

Quanto ai balli, si parla della *Fata delle bambole*, e della *Sorgente* o della *Coppelia*, sostituendo con felice innovazione il classico e massiccio « ballone » con due balli di mezzo carattere, meno spettacolosi ed insieme meno pesanti e noiosi.

Ma, ripetiamo, queste sono semplici voci — abbastanza accreditate se si vuole — che raccogliamo per dovere di cronaca colla riserva di tenere i lettori al corrente e di ritornare sull'argomento.

Le ultime della Norma. — Questa sera e domansera avranno luogo al Vittorio le due ultime definitive della *Norma*, che nelle precedenti rappresentazioni incontrò tanto favore nel pubblico torinese.

Teatro Gerbino. — La serata di Zago passò come tutte le serate d'onore di questo artista eccezionale, cioè fra le risate e gli applausi: questi cominciarono appena lo Zago comparve sulla scena, e terminarono quando disparve. Con lui divisero gli onori della serata tutti gli artisti della Compagnia Veneziana che presero parte allo spettacolo.

Questa sera si replica *L'Infedele Filipina* che l'altra sera destò tanta ilarità grazie alla comicità di Zago e degli altri.

Chi non conosce questa commedia non si lasci sfuggire l'occasione di andare a sentirla e.... vederla questa sera.

Teatro Balbo. — Rammentiamo che questa sera al teatro Balbo ha luogo lo spettacolo d'onore della signorina De-Petris, nostra concittadina, una delle beniamine del pubblico, con la nuova operetta *Don Pacheco*, che iersera ebbe lieto esito.

La signorina De-Petris, sempre modesta e corretta, canta bene, ha una bella voce specialmente in certi tuoni ed ha buona intonazione; non le mancheranno adunque nè pubblico numeroso, nè applausi questa sera.

Teatro Torinese. — Si annunzia per questa sera uno spettacolo di grandi dimensioni, pel quale la Compagnia toscana Serandrei pone il maggior impegno; si rappresenterà *L'Africana* e *Vasco di Gama*, con Stenterello. Vi saranno effetti scenici straordinari.

Auguri alla Compagnia Serandrei.

La storia della fognatura. — Questo è il titolo della dotta conferenza che l'ing. Giovanni Sacheri tenne iersera nelle sale dell'Associazione Liberale Monarchica ad un uditorio numeroso composto di notabilità tecniche, di consiglieri comunali e di molti cittadini e soci dell'Associazione.

Dopochè il conte E. Di Rorà, presidente, ebbe ringraziato gli intervenuti e presentato il conferenziere, quest'i esordì accennando alla grave questione che sta per essere risolta da un voto finale di ordine amministrativo; tessè quindi accuratamente la storia della fognatura torinese tanto nei particolari tecnici quanto in quelli amministrativi, la studiò in rapporto agli ultimi postulati della scienza, in rapporto alle condizioni materiali e finanziarie ed ai voti del Consiglio comunale, si soffermò esaminando i vari criteri e la loro adattabilità a seconda delle condizioni di altre città, e dopo una forte e seria analisi di ogni particolare, dalla quale il sistema della canalizzazione unica risultò assolutamente inadatto per la nostra città, raccolti in una sintesi tutti gli argomenti, venne alla conclusione che l'applicazione della canalizzazione doppia sarà un bene superiore di gran lunga a tutti i beni che si ripromettono i monocanalisti, un bene per la città, pel fiume Po, per l'Agro torinese.

Tutto ciò il conferenziere dimostrò con somma chiarezza e solidità di argomenti, come dimostrò inattendibili uno per uno tutti gli argomenti portati a sostegno delle proprie idee dai monocanalisti.

Il conferenziere pose fine alla sua interessante conferenza ricordando che si tratta in sostanza di una questione essenzialmente tecnica nella quale la Società degli ingegneri si è pronunciata per la canalizzazione doppia con 60 voti contro 4; che nel Consiglio comunale su dodici ingegneri tre soli votarono costantemente contro la doppia canalizzazione, che nella stessa Giunta tre ingegneri sostengono la doppia contro uno solo.

« Parrebbe dunque — esclamò — che i consiglieri tutti della minoranza, in una questione essenzialmente tecnica, e per quanto ben fondate potessero essere le proprie convinzioni, dovrebbero finalmente ritenere salva ogni loro ulteriore responsabilità e fare atto di vera conciliazione e di vero patriottismo per la nostra città approvando in via amministrativa e secondo le proposte della Giunta la spesa occorrente ai lavori di fognatura. »

Il conferenziere, attentamente ascoltato, venne calorosamente applaudito da tutto l'uditorio.

Dopo una breve discussione, cui presero parte parecchi degli intervenuti, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, plaudendo alle considerazioni svolte « dal conferenziere, fa voti perchè il Consiglio comu« nale, nella sua prossima seduta, approvi le proposte « della Giunta in merito alla spesa per i lavori di « fognatura a doppia canalizzazione. »

R. Accademia d'Agricoltura. — Domenica 30 corrente mese, alle ore 9 1/2 ant. nell'orto sperimentale di quest'Accademia, via Valperga Caluso, 33, avrà luogo la 4ª lezione del corso popolare di frutticoltura col seguente argomento: *Delle forme regolari risultanti dalla potatura annuale — Forme ad alberetto per la grande coltura — Forme a spalliera, piramide, vaso per la coltura da giardino — Del pero, pomo e pesco sottoposti a dette forme di grande e piccola coltura e loro attitudini speciali;* relatore il signor professore cav. Amedeo Gennay.

Pei Comuni. — *Lo specchio delle rappresentanze comunali.* — Opera indispensabile ai Municipii, pubblicata dalla tipografia Vassallo in Ciriè per cura del segretario comunale Vittorio Sacchi. Essa contiene le disposizioni di tutti gli articoli delle leggi, decreti e regolamenti relativi rendendo così più facile e breve il lavoro da parte degli uffici comunali. Prezzo per caduna copia lire due.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

— Giacomo, — ella disse, — ti giuro che non è vero! Se mio padre non paga, gli è che non può pagare. Egli è l'onore in persona ed è vittima d'una odiosa accusa. Vedrai; non s'ha sempre dei milioni. Egli è imbarazzato; non avrà potuto procurarsi del denaro.

— Perchè non ha parlato? — disse Giacomo.

— Non avrà osato umiliarsi! Un debito di giuoco! Lui! Comprendi, tu? Cerca altrove, ne sono sicura. Che fare?

— Scrivigli, Marta, scrivigli subito, scrivigli col tuo cuore, mia cara. Digli che domani sarò a Parigi, che non s'inquieti, che non è nulla.

— Ah! come sei buono, tu — disse Marta gettandogli le braccia al collo.

— Gli è che sono contento. Avevo paura; eravamo troppo felici e tutto ci andava troppo bene. Troppa prosperità! Saremmo stati colpiti da un'altra parte; meglio così; adesso sono rassicurato! Ho i miei due angeli che mi guardano. Scrivi; io vado un po' fuori a discorrere con San Bruno. Ho bisogno d'aria.

Quella infamia di Rajmond lo aveva messo fuori di sè.

Se ne andò, borbottando, in scuderia, e accarezzò la groppa dei cavalli, che scuotevano le catene d'acciaio lucente, nelle loro boxes. Un palafreniere, seduto su un pancone, li sorvegliava, intrecciando della paglia.

— Vincenzo, — ordinò il padrone, — insellami Mario, e presto.

— Il signore va a fare una passeggiata?

— Sì, vado a Nololof per impostare una lettera.

— Vi sono tre miglia e il treno diretto passa fra quaranta minuti.

— *Mario* trotterà; quando bisogna andare si va.

Gérard sceglieva uno scudiscio alla rastrelliera dove s'allineavano le fruste della selleria quando il palafreniere gli condusse *Mario*.

Era un superbo cavallo nero, dalle gambe fini, dai nervi sporgenti, dal collo lungo e flessibile.

Gérard si mise in sella.

Marta era già in cortile, colla lettera alla mano.

— Vai tu al treno?

— Sì; il tempo urge e voglio esser certo che essa parta. Almeno gli eviteremo qualche ora d'inquietudine.

Marta guardò suo marito con occhi pieni d'amore e di riconoscenza. Egli si chinò e, prendendo la lettera dalla mano di lei, depose un bacio sulla sua fronte.

Ella lo aspettò nel viale dal quale egli doveva ritornare.

Nel momento in cui i primi tocchi di campana chiamavano i padroni di casa a colazione, lo vide arrivare tranquillamente, al piccolo trotto.

— Ecco fatto, — disse. — La passeggiata m'ha dato appetito. A tavola, Marta.

Durante la colazione ella gli raccontò ciò che sapeva dalle lettere dimenticate in camera dal padre. Non aveva osato parlargliene prima per timore d'inquietarlo.

Gérard lesse le lettere. Quando ebbe finito quella di Teresa, disse:

— È una buona ragazza, ma suo fratello deve essere una gran canaglia! Si può raccontare le scappate di un figlio a un padre di famiglia, ma quella di un padre ai suoi figli! V'è in ciò un mistero che non riesco a spiegarmi. Vedrò la sorella!

— E il fratello? Che cosa gli risponderai?

— Nulla; sarà pagato; è abbastanza.

Dopo colazione, passeggiando con Marta colla pipa alla bocca pei viali del parco, le disse ancora:

— Se tuo padre è rovinato, gli compreremo Saint-Florent dandogliene soltanto la rendita. Così avrà di che vivere e non mangerà il suo capitale. Eh! che ne dici? Sono abbastanza furbo?

Rajmond non aveva messo il disaccordo in famiglia come aveva sperato: è nelle crisi della vita che le vere affezioni si provano e si rafforzano.

La lettera dell'agente di cambio aveva prodotto l'effetto d'un sasso lanciato nel mare: un gorgoglio alla superficie, una increspatura passeggera dell'acqua, e tutto è finito.

CAPITOLO XV.

Una partita al baccarà.

Alla sera il conte stava per uscire quando il suo domestico gli portò una lettera di Marta.

Era una lettera brevissima; ella gli mandava quella di Rajmond, senza commenti, e gli diceva, terminando:

« Non desolarti. Quand'anche avessi perduto tutto, « non ti rimane sempre la nostra amicizia, il nostro « affetto devoto? Giacomo verrà domani a Parigi, non « per sgridarti, ma per aiutarti. Credi in noi e so« steniamoci a vicenda.

« *Tua figlia:* Marta. »

Il conte provò a tutta prima un immenso sollievo. Era sbarazzato del suo segreto, di quel segreto che lo soffocava e che avrebbe pur finito per dover confessare.

Si sentiva commosso fino in fondo al cuore della bontà, non di sua figlia, di cui non dubitava, bensì di Giacomo, che gli dimostrava un vero affetto filiale.

Ma, rileggendo la lettera di Fournade, dell'amico, intimo di quel brigante che lo aveva spogliato, davanti al quale egli aveva avuto la dignità di non proferire neppure una lagnanza, rileggendo quelle parole piene di veleno, fu colto da un accesso di furore che lo scosse come un albero nell'uragano.

Come! non contento di rubargli il suo denaro, vendicandosi bassamente, disonestamente, di un'azione per la quale egli aveva così poco cercato di cagionargli un pregiudizio che ignorava anche le sue relazioni con Lionella, quel Rajmond lo aveva colpito nella sua dignità di padre di famiglia, accusandolo davanti ai suoi figli di un'azione indelicata, di un mancamento a quelle leggi dell'onore e della probità dinanzi alle quali egli si piegava ciecamente e che rispettava tanto da ridursi alla miseria più dura e più profonda prima di trasgredirle?

Ah! era troppo: vi sono vigliaccherie che non si possono sopportare.

Gli venne voglia di correre dove poteva sperare di trovar quell'uomo e di sputargli sul viso.

Ma che cosa direbbe il mondo? Non era egli suo debitore? Finchè non aveva pagato il suo debito, come s'interpreterebbe la sua condotta?

Mille pensieri si affollarono nella sua mente.

Per colpire quel vile nei suoi affetti, nella sua vanità, voleva andare da Lionella, prendere quel denaro che ella gli aveva offerto e gettarglielo in faccia in presenza di lei, dicendogli:

— Ebbene, sì, sono il suo amante ed ella mi ama! E vi odia, voi, perchè siete un essere odioso; a voi s'è data perchè l'avete pagata; ma voi non avete approfittato che della sua miseria, della fame che la torturava. Non v'è una donna che possa amare un essere della vostra specie; perchè siete un vigliacco, perchè siete un miserabile, odioso perfino ai vostri soci, odioso a vostra sorella!

Sì, odioso a Teresa! Ne aveva la prova!

Cercò la lettera di lei; frugò nel suo abito, nel soprabito, vuotò il suo portafogli e non la trovò. Allora si ricordò che l'aveva dimenticata a Bocquencourt, in vista, sul tavolo.

I suoi figli sapevan dunque tutto, da lungo tempo, e, per rispetto, per delicatezza, non gli avevano neppur fatta un'osservazione.

Ed egli voleva andar a commettere uno scandalo!

Era sicuro di Lionella; ella lo amava e lo avrebbe aiutato e si sarebbe aggiunta a lui per svergognare Rajmond! Ma tutto quel chiasso, ma tutto quello scandalo era indegno di lui, di Marta e di Gérard.

No, egli doveva pagare, pagare Rajmond prima di insultarlo e doveva pagarlo con denaro la cui sorgente fosse al di sopra di ogni critica.

Dopo un'ora di rabbia, di collera concentrata, straordinaria in quell'uomo tanto dolce, tanto cortese, tanto buono, ma esasperato, finalmente, dalla feroce malvagità di un furbo, il conte andò a piedi al *boulevard* e, di là, al Circolo, dove trovò amici.

Con un continuo di napoleoni che aveva in tasca giuocò al *whist* sino all'ora di pranzo.

Era la sua partita ordinaria. Non giuocava che coi membri del Circolo e non più di due o tre napoleoni per partita. Uno straniero ne propose cinque; egli accettò tutto ciò che vollero; aveva bisogno di distrarsi e non era in condizioni normali.

Quando s'alzò per andare a pranzo aveva cinquemila franchi davanti a sè.

(Continua.)

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Le bretelle. — Un « assiduo » vuol sapere se l'uso delle bretelle per sostenere i calzoni è utile o dannoso. Le bretelle sono utili specialmente per gli adulti, perchè evitano le compressioni della cintura sul ventre e quindi la cattiva digestione; esse però devono essere ben fatte e ben adatte. Gl'inglesi, che in fatto d'igiene del corpo sono molto pratici, usano le bretelle.

E. Clottino.

CRONACA

La Carità del sabato. — *Per i decaduti.* — Dice la scritta di una delle offerte ricevute questa settimana: « *N. N. per la vedova di un ingegnere, già raccomandata* ».

A leggere queste poche parole, è tutta una schiera compassionevole di miserie che ci si para dinanzi: le miserie di coloro che per posizione sociale, per originaria agiatezza, conobbero gli agi della vita prima di sapere la fame e il gelo delle soffitte, delle stamberghe.

La povertà ispira pur sempre una pietà istintiva: ma non si può negare che sia più acerba e dolorosa la condizione di coloro che ricordano « il *tempo felice — nella miseria* ». E di costoro la lista dei nostri raccomandati ribocca. Mai, come nel tempo nostro, furono frequenti, repentini, meravigliosi e nel bene e nel male, i salti sociali, su dai bassi agli altissimi gradini, e dai supremi ai più umili.

L'esistenza spezzata, l'avvenire dei figli distrutto, il piegarsi tormentoso ai bisogni nuovi, e prima mai pensati e temuti, l'amarezza profonda delle promesse che la vita dava e che non ha poi mantenute: il precipitare rovinoso nella classe infinita degli « spostati »..... quanto dietroscena di storie miserande!....

E a questi, spesso, si rivolge più specialmente la pietà consapevole ed illuminata di qualche gentile: perchè si pensa, senza volerlo, « E se domani capitasse a me? » Oh stia lontana la sventura dal vostro tetto, anime buone: e il bene operato da voi sia di riparo ai colpi improvvisi e ciechi del destino!

In settimana ricevemmo:

A. B. R., L. 20 — N. N., per la vedova di un ingegnere, già raccomandata, L. 10 — G. M. fu F., L. 10 — C. L., L. 5 — Il nostro antico abbonato di Nervi, per una famiglia raccomandata sabato, L. 2 — L. D. B., L. 15.

Totale, L. 62.

Ora raccomandiamo:

1486. — Una povera vedova, che non lavora più da un anno per grave malattia, si trova ora ridotta alla miseria per mancanza assoluta di mezzi, avendo venduto perfino gli oggetti più necessari per far fronte ai bisogni della vita.

1487. — Un padre di famiglia affetto da malattia cronica, con otto figli, quasi tutti in tenera età, senza mezzi e senza risorse.

1488. — Un povero vecchio incapace al lavoro anche per sofferenze fisiche, privo di beni di fortuna e di appoggio.

1489. — Una madre di famiglia con cinque figli in tenera età, ed il marito disoccupato, nonchè una bambina di oltre un anno, lasciata alle di lei cure e da sette mesi abbandonata dai genitori.

1490. — Una povera donna abbandonata dal marito, che se ne andò in America e la lasciò con tre bambini nella miseria, al punto che la poveretta viene ora turata dal lastrico dal padrone di casa per insoddisfatto pagamento della pigione.

1491. — Una signora di civile condizione, vedova, con tre figli, priva di beni di fortuna e sprovvista affatto di mezzi per campare la vita.

1492. — Un padre di famiglia decaduto, senza impiego, con tre figli e, per di più, infermo.

1493. — Una povera vedova, gravemente inferma, con due figli all'ospedale ed altri due in casa, senza mezzi.

1494. — Una donna, ancora in buona età, sola senza mezzi e quasi sempre malaticcia.

1495. — Una donna col marito da tempo malaticcio, e tre bambini, senza mezzi di sussistenza.

Il passaggio del duca di York. — I treni di Roma giungono sempre in questi giorni con più o meno sensibili ritardi a causa della molta gente che lascia la capitale a feste ultimate.

Il diretto N. 4 di ieri giunse da Roma con un ritardo di un'ora e un quarto, cioè alle 1,50 pom., e ne discese il duca di York, figlio del principe di Galles, il quale è reduce dalle feste per le nozze d'argento e rimpatria accompagnato dal figlio primogenito di lord Vivian, ambasciatore inglese a Roma, e da due signori di seguito.

Per il duca di York e compagni il *Ristorante della Stazione* aveva apparecchiato un degno *déjeuner*, che venne loro servito nella sala cosidetta « degli Ispettori » all'interno della stazione. Causa il ritardo nell'arrivo, la colazione dovette essere servita in brevissimo tempo, benchè si componesse di sette portate.

Il treno di Modane, con cui gli illustri viaggiatori inglesi dovevano proseguire, ritardò la sua partenza, per attenderli, d'una mezz'ora e si mosse soltanto alle 2,42.

Il consigliere delegato conte Sogana ossequiò per la Prefettura il duca di York.

Arrivo di principesse. — Con lo stesso treno con cui arrivò il duca di York giunse a Torino S. A. R. la duchessa Isabella di Genova, attesa ed ossequiata da funzionari e dal personale della Casa Ducale. Si recò subito a palazzo.

— Ieri sera, alle 10,35, giunse col direttissimo la Duchessa di Genova madre.

Pellegrini belgi. — Reduci da Roma, sono giunti l'altra sera a Torino circa 150 pellegrini belgi. Divisi in varie squadre, alloggiarono alla notte agli *Hôtels d'Europe, Turin* e *Feder*. Ieri ripartirono per la Francia ed il Belgio col diretto N. 4, partito in ritardo alle 2,42.

Bagni popolari di Torino. — Domenica prossima, alle 6 di mattina, si riaprono gli antichi bagni popolari di piazza Nizza, dove colla tenue spesa di cent. 15, compreso biancheria e servizio, ognuno può prendere un bagno di pulizia, in camerino separato, coll'acqua alla temperatura di 30-32 centigradi.

I bagni rimarranno aperti tutti i giorni dalle ore 6 ant. alle ore 8 pom. e soltanto di festa si chiuderanno alle 5 pom.

Per le donne vi è un compartimento separato, servito da donne.

I 12,000 bagni forniti l'anno scorso affidano il Comitato di vedere anche in quest'anno degnamente corrisposto alla sua iniziativa, determinata dal desiderio di rendere servizio all'igiene cittadina, offrendo in pari tempo refrigerio alle affaticate membra dei lavoratori d'ambo i sessi.

Esposizione internazionale di medicina e di igiene in Roma. — Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Questa Mostra avrà luogo nel prossimo settembre e le domande d'ammissione dovranno essere presentate al Comitato non più tardi del 15 p. v. giugno.

« Presso questa Camera si trovano a disposizione di coloro che intendessero concorrervi i moduli per le domande d'ammissione, i programmi ed i regolamenti che vi si riferiscono.

« Torino, 25 aprile 1893.

« *Il vice-presidente:* PIETRO BERTETTI. »

La sorgente di acqua minerale della villa Gandolfi, Madonna del Pilone, a partire da domani, 30 aprile, sarà riaperta al pubblico ogni giorno, dalle ore 6 ant. alle 12 e dalle 2 alle 7 pom.

La Società Belga ha stabilito una fermata di tranvia alla sorgente.

Quest'avviso tornerà certamente gradito a quanti fanno uso di acque minerali e specialmente a coloro che già esperimentarono l'efficacia di questa, che per le sue virtù terapeutiche va acquistando sempre maggior importanza e meritato favore fra i sanitari e la cittadinanza torinese.

Telegrammi di condoglianza alla famiglia Parato. — Il comm. Antonino e la famiglia Parato hanno ricevuto di questi giorni un infinito numero di telegrammi e lettere di condoglianza per la morte del compianto loro fratello e parente. Riferiamo qui due fra i più affettuosi, dovuti l'uno all'illustre storico Jacopo Bernardi, l'altro al ministro Martini:

25 aprile, telegramma da Venezia.

« *Al comm. Antonino e famiglia Parato,*

« Clero, educazione, patria, famiglia lamentano gravissima perdita. Partecipo vivo dolore.

« JACOPO BERNARDI. »

Telegramma del ministro di pubblica istruzione al prefetto:

« Manifestando a Vossignoria mio vivissimo dolore « per inaspettata, irreparabile perdita comm. Parato, « esimio rettore codesto Convitto Nazionale, la prego « rendersi interprete miei sentimenti presso egregia « famiglia di lui, Consiglio amministrativo, ufficiali e « alunni Convitto, e rappresentarmi o farmi rappre- « sentare funerali onoranze. « MARTINI. »

L'Ospedaletto infantile Regina Margherita, che aveva spedito ai Sovrani un telegramma di felicitazione, ricevette in risposta il seguente dispaccio:

« Roma, 24 aprile 1893.

« *Signor Presidente,*

« Ho avuto l'onore di rassegnare al Re ed alla Regina l'indirizzo esprimente gli affettuosi sentimenti di devozione che la S. V. e codesto onorevole Consiglio rivolgevano alle LL. MM. in occasione delle loro nozze d'argento.

« Gli Augusti Sovrani, cui tanto sta a cuore questa benefica istituzione, hanno accolto col più vivo gradimento il gentile omaggio e mi hanno affidato il gradito incarico di ringraziare nel loro nome V. S. e tutti gli amministratori del pio Istituto.

« Accolga intanto, signor presidente, gli atti della mia distinta considerazione.

« *Il ministro:* U. RATTAZZI. »

Gli impiegati telegrafici e le nozze d'argento. — Anche il personale telegrafico delle nostre provincie volle associarsi al giubilo universale per le nozze d'argento dei nostri Sovrani. Il 23 corrente veniva inviato al ministro delle poste e dei telegrafi un telegramma con preghiera di presentare alle Loro Maestà l'espressione dei più fervidi voti. Il ministro rispondeva accettando il gradito incarico.

Oltre a ciò gli impiegati stessi concorsero volonterosi alla sottoscrizione di beneficenza che, sulla nobile e generosa iniziativa del Re, venne aperta in tutta Italia, raccogliendo la non indifferente somma di circa L. 600.

Ospedale Maria Vittoria. — Questa sera alle 8 1/2 nella sala delle adunanze al palazzo di città avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci fondatori, perpetui, quinquennali e oblatori, per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1° Verbale dell'assemblea generale 8 maggio 1892 — 2° Relazione sanitaria ed amministrativa dell'Ospedale — 3° Presentazione del bilancio consuntivo 1892 e preventivo 1893 — 4° Nomina di quattro membri della Direzione scadenti, in via ordinaria e straordinaria, a norma dell'art. 7 dello statuto — 5° Elezione di due revisori dei conti per l'anno corrente (art. 9) — 6° Proposte e comunicazioni.

Discutendosi gli interessi del nuovo Ospedale funzionante regolarmente da sei anni con grande vantaggio della città di Torino, la Direzione dell'Ospedale prega caldamente i singoli soci di voler partecipare a questa assemblea e di portarvi la migliore cooperazione pel progressivo sviluppo della caritativa istituzione.

E giacchè siamo a parlare di questa cotanto filantropica istituzione, ci si permetta qualche rilievo che abbiamo attinto da vera fonte.

L'Ospedale Maria Vittoria, primo ed unico in Italia per le malattie speciali delle donne e dei bambini, in questi primi anni di funzionamento (10 ottobre 1887 - 31 dicembre 1892) diede larga prova della bontà dell'Opera estendendo il benefico sollievo a numerosissime e povere inferme mercè l'impulso del suo munifico fondatore, il compianto principe Amedeo di Savoia, la generosa elargizione di S. M. il Re e l'aiuto della carità cittadina.

Infatti, a tutto il 31 dicembre 1892 le spese effettive ordinarie, ossia di puro esercizio, dedotto quanto si riferisce alla gestione patrimoniale, importarono la complessiva somma di L. 235,406 20.

A questa prelevando quanto venne percepito dalle ammalate a pagamento e così pure la rendita destinata ai cinque letti di fondazione perpetua, ne risulta una netta spesa di ospedalità beneficenza in L. 78,878 15. Tale spesa di beneficenza venne usufruita non solamente dalle 2031 donne e dai 1498 bambini ch'ebbero ricorso all'ambulatorio gratuito per consulti e medicazioni portando un movimento di circa 20,000 visite e che si ebbero soccorsi d'urgenza (e questi nella sola annata 1892 ascendono a 206), ma benanche dai diversi ricoverati e precisamente dalle 1414 donne e 128 bambini.

Per conseguenza la benefica istituzione si raccomanda vivamente alla carità cittadina.

Sulla cassa-forte incendiatasi alla Cartiera Italiana. — Riceviamo:

« Nel numero 116 di codesto reputato giornale vediamo come una Ditta rappresentante di Casa estera abbia dichiarato essere la suddetta cassa di *fabbricazione*.

« I sottoscritti, fabbricanti in Torino di *casse-forti incombustibili*, si sentono in dovere di dichiarare non essere detta cassa-forte di loro fabbricazione, e che non temono smentite sulla incombustibilità e inassima sicurezza delle loro casse-forti, assoggettandosi a qualsiasi prova. « G. Poccio e Pensuo. »

In conseguenza di una rissa. — G. Domenico, d'anni 31, fu tratto in arresto perchè implicato nella grave rissa avvenuta l'altra notte sul corso Vittorio Emanuele, in cui si deplorarono tre ferimenti.

L'arresto di un ladro. — Certo Bricco Filiberto di Giovanni, d'anni 29, garzone panattiere, disoccupato da parecchi mesi, aveva trovato un comodo mezzo di vivere col farsi mantenere da una etèra da strapazzo, Rinaldi Elisa. Invece di esserle riconoscente, il Bricco bricco.....ne approfittò d'una momentanea assenza dell'amante per portarle via di casa la somma di lire 90 in danaro e oggetti per il complessivo valore di lire 200. La derubata Rinaldi allora denunciò l'infedele Filiberto, il quale per conseguenza venne ieri dalla Questura scovato ed arrestato.

Fra automedonti. — Stamane, verso le ore 3, un carrettone carico di erbaggi, diretto al mercato di Borgo Dora, urtò violentemente nella vettura N. 97 che transitava in via Palazzo di Città, ne fece cadere a terra il cavallo e ruppe le due stanghe. Il cocchiere Alessio Annibale ed il conducente del carro Morino Stefano, ortolano, da Bra, andarono dalle guardie municipali al palazzo di città e si scambiarono le generalità rispettive. Il Morino pare abbia riconosciuto il suo torto, perchè ha promesso all'Alessio di risarcirlo dei danni in giornata.

Un salto impedito. — Borgogno Michele, di anni 18, droghiere sul corso Regina Margherita, 125, tentava ieri mattina di gettarsi nel Po dal ponte Vittorio Emanuele. Fu trattenuto in tempo da un ufficiale mentre stava scavalcando la ringhiera, indi fu consegnato ad un agente di P. S. che lo condusse alla sezione di Borgo Po per misura di precauzione.

Disgrazia sul lavoro. — Allais Ernesto, di anni 22, garzone panattiere al servizio dei prestinai Patrone e Marassi, in via Mantova, 35, mentre ieri attendeva al suo lavoro si lasciò cogliere la mano destra sotto il cilindro di una macchina e n'ebbe schiacciate quattro dita. Egli fu condotto e ricoverato al San Giovanni.

Memorandum. — Comunicazioni.

Cartiera Italiana. — Riceviamo:

« Il Consiglio d'Amministrazione della Cartiera Italiana, adunato per deliberare sui provvedimenti urgenti in seguito al gravissimo incendio che distrusse la sede ed il magazzino sociale in questa città, volle innanzi tutto adempiere al dovere premuroso di porgere per mezzo della Stampa cittadina un sentito vivissimo ringraziamento a quanti si prestarono volonterosamente e con abnegazione per tentare di estinguere l'incendio e di renderne meno gravi le conseguenze.

« Il prefato Consiglio, dolente di non potere, pur volendo, nominare distintamente tutti coloro cui è rivolta la propria gratitudine, non potè tuttavia dimenticare di far una speciale menzione di plauso e di riconoscenza alle Autorità municipali, ai pompieri ed ai loro ottimi comandanti, ai rappresentanti della forza pubblica, nonchè a quei signori ufficiali e soldati di diverse armi, che con slancio e coraggio grandissimo gareggiarono di opere e di consigli nell'angosciosa terribile circostanza.

« Il sottoscritto è lieto di adempiere in questa guisa al sovraespresso mandato datogli dal Consiglio d'Amministrazione della Cartiera, e ringraziando V. S. dell'ospitalità che vorrà concedere a questa dichiarazione nelle colonne del suo reputato Giornale, con distinta stima si professa

« *Il consigliere delegato:* F. SICCARDI. »

Società operai armaiuoli (*via Giulio, N. 30*). — Adunanza stasera alle ore 9 per deliberazioni di somma importanza.

« **La Libertà** » (*via Regina, N. 40*). — Non avendo potuto aver luogo sabato scorso la conferenza sulla « Cassa nazionale per le pensioni » che doveva fare il signor Dinitto, la stessa è rimandata a domani sera, 30 corr., alle ore 9.

Croce Rossa Italiana. — Assemblea generale il 30 corrente, alle 4 pom., in Roma, corso Vittorio Emanuele, N. 51, per: Resoconto morale economico; Approvazione del bilancio consuntivo 1892; Elezione di 6 consiglieri. Possono intervenire all'assemblea i soci iscritti presso tutti i Sotto-Comitati del Regno i quali dovranno iscriversi alla sede del Comitato centrale prima del mezzodì del 30 aprile presentando la ricevuta della quota 1892 e del versamento delle azioni perpetue.

Società di M. S. Falegnami ed arti affini. — Adunanza questa sera, alle 8, per la nomina di due direttori e per discutere cose della massima importanza.

Fratellanza Artigiana (*via Mercanti, 14*). — Questa sera, alle 8 1/2, seduta ordinaria per materie importanti. Il 1° maggio alle 2 pom. conferenza sul primo maggio.

STATO CIVILE. — Torino, 28 aprile 1893.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MORTI: Mello Luigia, d'anni 41, di Biella, cuoca, via Accademia Albertina, N. 35.

Cappello Angela vedova Cotti, id. 58, di Piossasco, sarta, via Mercanti, 15.

Gottero Margherita n. Gallo, id. 52, di Casalgrasso, via Carlo Alberto, 18.

Bottini Bernardino, id. 54, di Torino, fabbro-ferraio, via Po, 21.

Corso Teresa, id. 21, di Torino, passamantaia, corso San Maurizio, 30.

Baglioni Livia Maria, id. 20, di Torino, agiata, via Cavour, 20.

Argentero Angela vedova Olivero, id. 60, di Quittengo, via San Secondo, 7 *bis*.

Ravera Maddalena, id. 47, di Torino, merciaia, via Villa della Regina, 7.

Pizzi Emilia vedova Olezza, id. 63, di Mondondone, via Saluzzo, 41.

Pavia Pietro, id. 63, di Torino, panattiere, via Roccianelone, 5.

Bertinetti Margherita n. Toningo, id. 23, di Torino, cardatrice, Reg. Regio Parco, 128.

Roberto Madd. n. Rinetti, id. 40, di Quattordio, cont.

Matino Pietro, id. 57, di Felotto, contadino.

Giubergia Guglielmo, id. 18, di Chiusa Pesio, cont.

Aghemo Giov. Battista, id. 30, di Beinasco, contad.

Gedda Maria n. Pezzanda, id. 49, di Agliè, contadina.

Dettoni Paola n. Novaro, id. 40, di Torino, casalinga.

Rovey Angela n. Milone, id. 35, di Viù, lavandaia.

Navone Margherita, id. 75, di Riva di Chieri, serv.

Cavallo Giovanni, id. 46, di Alba, negoziante.

Salici Domenico, id. 21, di Cellino-Attanasio, sold.

Poggio Teresa v. Boveri, id. 67, di Bassignana, ma.

Volante Ernesto, id. 20, di Asti, operaio.

Più 12 minori d'anni 8.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 20, negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 8.

SPETTACOLI. — **Sabato, 29 aprile**

VITTORIO, ore 8 1/2 — *Norma*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato). — *L'infedele Filippina*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Marotta*, comm. — *Leonessa*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *Quera o pas?*, commedia. — *Mia fomna a fuma!*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Don Pacheco*, operetta. — *Amore*, romanza. — Serata d'onore dell'artista R. De Petris.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *L'Africana e Vasco di Gama*, dramma.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore ... — Spettacolo di varietà. Gaspari Nava, duettisti e trasformazione. Dablay, Hariet e Lautera, canzonettiste.

Taverna del Drago

Via Pietro Micca, 22 (Piazza Solferino). Applauditissima signorina Lina Buono, duettista e romanzista italiana. Giovanni Sarnelli di anni 12, duettista, buffo-comico e distinto mandolinista napoletano.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo fra il Governo e il Senato.

Pellegrini svizzeri ed alsaziani.

Gli arrestati per misura di sicurezza.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

29, ore 9,15 *ant.*

Nonostante le contrarie voci messe in giro dagli oppositori del progetto sulle pensioni, si crede prossimo un accordo fra il Ministero e la Commissione del Senato. Il *Fanfulla* reputa l'accordo ormai certo, soggiungendo che avverrà delle pensioni quello che avvenne delle Convenzioni marittime, locchè dice che sarà un bene per tutti, malgrado il dolore che ciò può arrecare a qualcuno.

— Passato il periodo delle feste d'argento, si riprendono in Roma gli arrivi dei pellegrini. Iersera sono giunte varie centinaia di svizzeri; sono attesi altri alsaziani. Così è in città un continuo movimento con grande soddisfazione degli alberghi e degli esercenti.

— Ieri venne sequestrato l'*Osservatore Romano* per un articolo contro le istituzioni.

— Parecchi ammoniti e sospetti vennero arrestati alla vigilia delle feste. Essi sono tuttora in carcere. Avendo appreso che vi saranno trattenuti fino dopo il primo maggio, ieri minacciavano tumulti. Il direttore delle carceri rese avvertita l'Autorità per opportuni provvedimenti.

Qui il primo maggio si annuncia tranquillo.

La serata al teatro San Carlo.

La squadra del Mediterraneo.

L'on. Giolitti a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore* 12,45 *ant.* — La serata di gala al teatro San Carlo riuscì veramente splendida. Il teatro, illuminato a luce elettrica, aveva un aspetto meraviglioso. I palchi dei tre primi ordini erano affollatissimi; nelle poltrone ed in platea non v'era un solo posto vuoto.

Si cominciò lo spettacolo eseguendo il primo atto del *Profeta velato*, del maestro Danieto, napolitano. I Sovrani ed i principi non giunsero che alle 10,30, mentre il tenore De-Lucia cantava il racconto del terzo atto del *Lohengrin* « *Da voi lontano, in sconosciuta terra.* » Immediatamente tutti si levarono in piedi; l'orchestra intuonò prima l'Inno reale italiano, poi l'Inno germanico.

Dopo un prolungato applauso il Re fece cenno con la mano invitando a sedere. Nel palco reale sedettero, in mezzo la Regina e l'Imperatrice; a destra dell'Imperatrice il Re ed il Principe di Napoli; a sinistra della Regina l'Imperatore ed il Duca degli Abruzzi. Il Re ed il Principe di Napoli indossavano l'uniforme di generale, l'Imperatore vestiva da ammiraglio, il Duca degli Abruzzi in uniforme di marina. La Regina vestiva un abito di broccato bianco con collana in brillanti magnifici e grandi file di perle. Aveva un ventaglio artistico dipinto. L'Imperatrice vestiva un abito di *faille crème* con *tablier* rosa cardinale. Aveva la grande decorazione dell'Aquila Nera. Meno *décolletée* della Regina, aveva una collana di perle grossissime che le giungevano fino sopra l'abito. Aveva un ventaglio di madreperla. Delle dame di compagnia erano nel palco reale la duchessa di Monteleone e la principessa di Moliterno.

I Sovrani ed i Principi assistettero al finale del *Lohengrin* ed al quarto atto della *Favorita*. Uscirono alle 11,45, prima che cominciasse il ballo *Amor*. Le tre prime file dei palchi erano sfolgoranti d'uniformi dorate. Gli onorevoli Giolitti e Lacava stavano in un palco di secondo ordine; gli onorevoli Martini e Briu in un altro. Quando i Sovrani uscirono, furono vivamente applauditi.

— Stanotte parte da Napoli la squadra italiana del Mediterraneo sotto il comando del Duca di Genova. Si reca alla Spezia, ove il 1° maggio il Re e l'Imperatore la passeranno in rassegna.

— Oggi l'on. Giolitti, insieme all'on. Lacava ed il prefetto Senise, si recò a visitare i lavori dello sventramento alla sezione Porto. Più tardi il presidente del Consiglio andò a passeggiare in via Caracciolo.

— I corrispondenti esteri che ora si trovano in Napoli sorpassano la trentina.

DA SPEZIA.

Per l'arrivo dei Sovrani.

Spezia, 28 aprile.

(*L. p.*) — *Fervet opus* in Municipio per ultimare i preparativi pel ricevimento delle LL. MM. II. e RR. Nelle vie che deve attraversare il corteo si lavora notte e giorno per rizzare antenne, pennoni, per costruire palchi et *similia*. I signori Paraico e Perussa, incaricati il primo degli addobbi ed il secondo dell'illuminazione, si fanno in quattro per preparare ogni cosa in ordine.

Nell'Arsenale si addobbano sfarzosamente il palco reale e le tribune per le Autorità, la Stampa e gli invitati per assistere allo affiamento degli allievi dell'Accademia Navale e dei tre battaglioni di marinai del Corpo Reali Equipaggi. Oggi è arrivato l'egregio nostro deputato comm. Morin. Per domenica mattina si attende il ministro Racchia, per dare le ultime disposizioni per l'arrivo a Spezia degli Augusti ospiti.

Gli alberghi cominciano ad essere affollati di forestieri; moltissimi se ne attendono domani e domenica, specialmente dall'Alta Italia e dalla vicina Toscana. Si spera che tanto la Società Mediterranea quanto quella Adriatica concederanno treni speciali a prezzi di favore. Si attende anche da Genova un vapore della N. G. I. con migliaia di cittadini della capitale ligure. Ormai è assicurato che una cinquantina di Società popolari con musiche e bandiere prenderanno parte al ricevimento dei Sovrani d'Italia e di Germania.

Domani giungeranno a Spezia le due vetture di Corte coi relativi cavalli e personale. Oltre a cinquanta elegantissimi *landaus* saranno pronti per ricevere le Autorità e gli invitati. Spezia saprà in questa occasione dimostrare coi fatti che sa adempire i doveri di ospitalità.

Un attentato contro lo tsar.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Il *Times* e il *Daily Telegraph* pubblicano un dispaccio da Pietroburgo secondo cui le rotaie furono rimosse nella ferrovia presso Kurkoff avanti il passaggio del treno imperiale. Il tentativo fu scoperto a tempo per evitare un accidente.

Il concerto della « Polenta » a Parigi.

Per il 1° maggio.

Un preteso brindisi del granduca Vladimiro.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore* 9,5 *ant.* — Il concerto di beneficenza dato iersera dalla nostra Società *La Polenta* è riuscito splendidamente.

Vi intervennero l'ambasciatore Ressmann e il senatore Emilio Visconti-Venosta. Questi, anzi, venne proclamato « polentone » onorario. L'incasso fu di circa duemila lire. Una parte di esso verrà mandato a Roma, all'Ospizio Umberto e Margherita, per gli orfani degli operai morti sul lavoro.

— Iersera alla sala Léger vi fu un tumultuoso *meeting* per decidere sul contegno che si dovrà tenere il 1° maggio.

Si deliberò che a mezzogiorno di lunedì i Sindacati operai partano a bandiere spiegate dai rispettivi quartieri per recarsi alla Borsa del lavoro.

Se il Comitato generale della Borsa non vorrà recedere dalla sua deliberazione di tenerla chiusa, malgrado l'ultimo appello che gli si farà stasera, allora i Sindacati si recheranno in massa su di una piazza che sarà fissata all'ultimo momento per tenervi un *meeting* all'aperto.

— I giornali danno una grande importanza al brindisi che si pretende essere stato fatto dal granduca Vladimiro al gran banchetto del Quirinale.

Il granduca — secondo la cervellotica invenzione di questi fogli — dopo il brindisi di Guglielmo ai Sovrani avrebbe detto a madama Billot, la moglie dell'ambasciatore francese: « Bevo di tutto cuore, e senza frasi, alla vostra cara patria. »

Il colera in Francia.

Partenze pel Dahomey.

Il Municipio di Marsiglia disciolto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, *ore* 8,55 *ant.* — Continuano ad arrivare notizie poco rassicuranti dalla Bassa Bretagna, dove in alcuni Comuni, massime a Quimper, infierisce il colera con tendenza ad estendersi nonostante le grandi precauzioni. I primi casi si ebbero nel Ricovero d'alienati di Quimper, quindi si estese fuori, ed ora i casi sono soltanto dieci per giorno, ma quasi tutti mortali. Da Parigi partirono ordini severissimi onde tentare di isolare il male.

— Devono a giorni partire per il Dahomey un tenente del genio, due della legione straniera, tre sergenti, sei caporali e trenta uomini di fanteria di marina. Inoltre saranno imbarcati ad Oran 80 muli e 300 tiratori senegalesi.

— Persiste la voce che il Consiglio comunale di Marsiglia, in maggioranza socialista, sarà a breve data disciolto.

L'arrivo della regina Vittoria a Windsor.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La regina Vittoria è arrivata a Windsor in buona salute.

BORSA UFFICIALE

29 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **97 17 1/2.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	2 1/2	104 30 — 104 40 —	— — —
Svizzera		103 97 1/2 104 07 1/2	— — —
Londra	2 1/2	— — — — 26 24 — 26 27 —	
Id. lungo		— — — — — — — —	
Germania	3	— — breve 128 30 — 128 40 —	
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 aprile. — Il rinforzo di cinque formidabili centesimi giunto ieri sera alla nostra Rendita sul Boulevard a 92 97 diede qui stamane opportunità all'insolito sostegno che solo la liquidazione poteva ottenere.

Ma ove ebbe campo di maggiormente manifestarsi la voglia di ripresa si fu nei valori ferroviari, ed in particolar modo sulle Meridionali, per le quali già si ravvisano per quest'anno benefici assai superiori a quelli dell'anno decorso.

Il rimanente asseconda.

Meno benigno, il cambio soltanto nulla vuol concedere e si tiene irremovibile a 104 35.

Rendita cont. 97 15, 97 20.

Rendita fine corr. 97 17 1/2, 97 20.

Rendita fine pross. 97 27 1/2, 97 30.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Ferr. Mer.	705 — 708 —	Cart. Ital.	380 — — —
	707 —	Lan.	301 — — —
Ferr. Med.	555 — 556 50	Tiberina	19 50 — —
Soc. Sar. I	371 — — —	C. Cavour	580 — — —
C. Mob.	480 — 481 —	Cr. F. S. P.	506 — 505 50
Torino	382 — 383 —	Sardo C.	312 — — —
	381 —	Ferrov.	305 — — —
Cred. Ind	210 — 210 50	F. Sic. 4 0/0	445 — — —
It. S.	88 — — —	Soc. Sardo	485 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 460.

Telegrammi Particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) aprile — 27 — 28

Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 46 90 — 46 —

» — per maggio — » 46 40 — 46 40

» — a 4 mesi da maggio — » 47 10 — 47 25

» — pei 4 mesi ultimi — » 49 — — 49 25

Mercato fermo.

Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente — Fr. 44 25 — 44 50

» *raffinato* id. — » 116 50 — 116 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr. — Fr. 47 75 — 48 25

» a 3 mesi da ottobre — » 39 25 — 39 50

Mercato fermo.

LIVERPOOL (*sera*) aprile — 27 — 28

Cotoni. — Americani languenti — Brasiliani ed Egiziani facili — Surats sostenuti — Mercato con domanda generalmente ristretta.

Vendite della giornata — Balle N. 7,000 — 5,000

di cui per la speculazione — » » 500 — 500

per la consumazione — » » 6,500 — 4,500

Importazioni — » » 2,000 — 1,000

Americani a consegnare

pel corrente — D. 4 11/64 — 4 5/32

pel marzo-aprile — » 4 11/64 — 4 5/32

per maggio-giugno — » 4 15/64 — 4 11/64

per luglio-agosto — » 4 16/64 — 4 7/32

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 84,000, di cui per la speculazione — —, per la riesportazione 4000 e per la consumazione 80,000.

Importazione della settimana — Balle 88,000

Deposito — » 1,580,000

MANCHESTER (*sera*) marzo — 28 — 28

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato pesante.

HAVRE (*sera*) aprile — 27 — 28

Cotoni — Vendite — Balle N. 5,100 — 4,700

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite — Sacchi N. 14,000 — 14,000

Mercato debole.

BREMA (*sera*) aprile — 27 — 28

Petrolio — Mercato debole.

Petrolio raffinato (disponibile) — Rmk. 5 15 — 5 15

ANVERSA (*sera*) aprile — 27 — 28

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato (disponibile) — Fr. 12 3/4 — 12 3/4

» pel 4 mesi ultimi — » 13 — — 13 —

Mercato fermo.

MAGDEBURGO (*sera*) aprile — 27 — 28

Zuccaro di barbabietola. — Mercato fermo.

» di Germania 88 disp. — Rmk. 17 25 — 17 30

MARSIGLIA (*sera*) aprile — 27 — 28

Frumento — Importazioni — Quint. 9,092 — 50,415

— Vendite — » 15,500 — 91,100

Mercato attivo prezzi fermi

Mercato di NEW-YORK.

		26	28
Cambio su Londra		D. 4 85 1/4	4 85 1/4
» su Parigi		» 5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White		C. 5 65	5 65
» » a Filadelfia		» 5 60	5 60
Cotone Middling		» 7 13/16	7 13/16
» » a New Orleans		» 7 5/8	7 1/2
Entrate cotoni in giornata balle N.		5,000	8,000
Spedizioni per l'Inghilterra		» 9,000	4,000
» pel Continente		» 7,000	4,000
Entrate cotoni nella settimana		» —	38,000
Spedizioni per l'Inghilterra, id. id.		» —	28,000
» pel Continente id. id.		» —	19,000
Deposito nei Porti dell'Unione		» —	658,000
Frumento rosso		D. 0 78 7/8	0 77 1/8
Grano turco		» 0 51	0 51
Farina extra		» 2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool		» 1 1/2	1 1/2
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair		C. 16 7/8	16 7/8
— » good		» 14 90	15
Zuccaro Moscabado N. 12		» 3 7/16	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.

VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.

BERRINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 28 aprile.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Minima +13,0 Massima +16,5

Minima della notte dal 29 + 12,5. Acqua caduta mm. 46,8

La Famiglia **Parato**, profondamente commossa dalle dimostrazioni di onore e di affetto date al compianto Rettore del Collegio Nazionale Umberto I

Comm. GIUSEPPE PARATO

da studenti, professori e cittadini d'ogni ordine, esprime a tutti i sensi della propria gratitudine imperitura e domanda venia a quelli cui non pervenne la luttuosa partecipazione.

Torino, 29 aprile 1893.

FINE LITE

« Signora CHIERA contro avv. FERRARIS. »

I.

La lite vertente tra l'avv. Vittorio Ferraris (del fu Pier Luigi) e la signora Caterina Chiera-Dutto iniziata con citazione 8 giugno e 7 settembre 1892, nella quale intervenne la sentenza di questo Tribunale 12-15 dicembre 1892, stata denunciata in appello dalla signora Caterina Chiera-Dutto il 14 gennaio 1893, usciere Ferrari, è fra le parti transatta e quindi la signora Chiera presenterà recesso che verrà accettato dall'avv. Vittorio Ferraris compensandosi tutte le spese.

II.

L'avv. Ferraris in corrispettivo della transazione rilascia alla signora Caterina Chiera-Dutto due effetti, l'uno di lire mille a scadenza 1° agosto 1893, l'altro di lire tremila a scadenza 1° febbraio 1894, rispondenti in capitale ed interessi alla domanda iniziata dalla signora Chiera.

III.

L'avv. Ferraris restituisce alla signora Caterina Chiera-Dutto la ricevuta rilasciatagli il 12 giugno 1892 dalla stessa signora per il deposito di 19 Tiberine, alle quali però la signora Chiera riconosce di non essere più creditrice verso l'avv. Ferraris.

IV.

Ciò stante restano definiti tutti i rapporti tra le parti intercedenti da oggi retro.

V.

Qualora insorgesse controversia sulla esecuzione od interpretazione della presente convenzione verrà la controversia stessa deferita al giudizio dell'avv. Ernesto Pasquali, che fin d'ora si nomina arbitro amichevole conciliatore.

VI.

L'avv. Ferraris consegna alla signora Chiera gli atti della causa e tutte le copie della conclusionale a stampa perchè siano distrutte e non resti traccia di atti formati nel parossismo della lite.

Torino, 10 aprile 1893.

Firmato: AVV. VITT. FERRARIS.

CATERINA CHIERA-DUTTO.

ERNESTO PASQUALI, *teste.*

FELICE TEODORO, *teste.*

Accetto l'ufficio d'arbitro

Firmato: ERNESTO PASQUALI.

Registrato in Torino il 24 aprile 1893 al N. 10,064 Atti Privati, volume 63.

c 1799 — *Il Ricevitore Firmato:* BARELLA.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in MILANO

Capitale Lire **180 milioni** *intieramente versato*

ESERCIZIO 1892-93.

Prodotti approssimativi del Traffico

dall'11 al 20 aprile 1893.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Chilom. in esercizio	4191	4204	— 13	916	666	+ 250
Media	4191	4172	+ 19	909	653	+ 256
Viaggiatori	1,557,069 31	1,423,284 81	+ 131,801 14	69,039 90	43,201 04	+ 25,808 50
Bagagli e Cani	78,059 61	70,729 03	+ 7,035 71	1,459 22	891 09	+ 601 14
Merci a G. V. e P. V. acc.	356,029 80	340,748 10	+ 4,281 70	10,278 55	7,910 06	+ 2,834 6
Merci a P. V.	1,490,533 92	1,458,008 91	+ 33,083 01	52,752 46	46,693 95	+ 6,059 11
TOTALE	3,480,292 70	3,313,615 71	+ 175,087 03	130,535 93	98,096 47	+ 32,472 12

PRODOTTI dal 1° luglio 1892 al 20 aprile 1893.

	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze	Esercizio corrente	Esercizio precedente	Differenze
Viaggiatori	38,153,613 53	36,516,720 06	+1,610,893 27	1,081,656 10	1,031,615 44	—213,917 25
Bagagli e Cani	1,824,530 62	1,705,753 82	+ 118,777 80	45,567 19	61,900 78	— 16,200 70
Merci a G. V. e P. V. acc.	9,332,181 57	9,289,785 01	+ 42,096 54	322,616 56	414,191 71	—121,507 80
Merci a P. V.	43,993,652 30	41,791,889 47	+2,201,660 02	1,571,052 75	2,522,510 60	—951,453 15
TOTALE	93,333,178 21	89,153,148 49	+3,978,023 72	3,021,592 91	4,900,077 81	-1,303,574 87

PRODOTTO per chilometro

della decade	832 56	788 21	+ 44 35	142 53	117 28	— 4 75
riassuntivo	22,270 02	21,412 51	+ 858 11	5,081 03	7,505 83	— 3,011 73

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà. H 102 M

Incanto volontario.

Il **4 pross. maggio**, ore 8 ant., nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, n. 15, si procederà all'asta per vendita volontaria di terreno con costruzioni entrostanti posto in Torino, borgo San Donato, fra le vie Bonmeigo, del Fiando e della Fucina, di mq. 5529,82, diviso in cinque lotti, sui prezzi di L. **5300**, L. **7000**, L. **3400**, L. **4500**, L. **16800** ed alle altre condizioni di cui in tiletto in data d'oggi.

Per informazioni rivolgersi al notaio procedente, od allo studio del geometra Enrico Rossi, Galleria Natta, n. 3.

Torino, 6 aprile 1893.

1589 G. CASSINIS, *Notaio.*

Reincanto di Stabile.

All'udienza del **22 maggio 1893**, ore **9** ant., del Tribunale Civile di Torino, si procederà a **reincanto** di caseggiato nella città di Torino, via Superga, numeri 21 e 23, in base al prezzo di stima **ribassato di tre decimi**, e così di L. 128,165 12.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. GIUSEPPE DE VECCHI in Torino, via Santa Teresa, N. 21. 16